

Bollettino Ufficiale della Diocesi di Livorno



Numero 2: Aprile – Giugno 2015



Gli interventi Magisteriali del Vescovo Simone

EVANGELIZZATORI CON SPIRITO

Al Clero della Diocesi in occasione della giornata sacerdotale

Tema:

EVANGELIZZATORI CON SPIRITO

(nn 196-216)

Ci introduce a questa meditazione la parola del Vescovo d'Ippona, afferma Sant'Agostino:

«Io avevo posto sulla terra i miei poverelli, per voi. Io, loro capo, sedevo nel cielo alla destra di mio Padre, ma sulla terra le mie membra avevano fame. Se voi aveste donato alle mie membra, il vostro dono sarebbe giunto fino al capo. Quando ho posto i miei poverelli sulla terra, li ho costituiti come vostri fattorini perché portassero le vostre buone opere nel mio tesoro: voi non avete posto nulla nelle loro mani, per questo non possedete nulla presso di me.¹

1. Il posto privilegiato dei poveri nel Popolo di Dio

Su questa strada traccia dai padri della Chiesa s'immette Papa Francesco quando nell'*Evangelium Gaudium* afferma:

197. Nel cuore di Dio c'è un posto preferenziale per i poveri, tanto che Egli stesso « si fece povero » (2 Cor 8,9). Tutto il cammino della nostra redenzione è segnato dai poveri. Questa salvezza è giunta a noi attraverso il «sì» di una umile ragazza di un piccolo paese sperduto nella periferia di un grande impero. Il Salvatore è nato in un presepe, tra gli animali, come accadeva per i figli dei più poveri; è stato presentato al Tempio con due piccioni, l'offerta di coloro che non potevano permettersi di pagare un agnello (cfr Lc 2,24; Lv 5,7); è cresciuto in una casa di semplici lavoratori e ha lavorato con le sue mani per guadagnarsi il pane. Quando iniziò ad annunciare il Regno, lo seguivano folle di diseredati, e così manifestò quello che Egli stesso aveva detto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; perché mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio» (Lc 4,18). A quelli che erano gravati dal dolore, oppressi dalla povertà, assicurò che Dio li portava al centro del suo cuore: «Beati voi, poveri, perché vostro è il Regno di Dio » (Lc 6,20); e con essi si identificò: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare», insegnando che la misericordia verso di loro è la chiave del cielo (cfr Mt 25,35s).

198. Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Dio concede loro «la sua prima misericordia». Questa preferenza divina ha delle conseguenze nella vita di fede di tutti i cristiani, chiamati ad avere

¹ Sant'Agostino, *Sermones*, 18, 4, 4: PL 38, 130-131.

«gli stessi sentimenti di Gesù » (*Fil 2,5*). Ispirata da essa, la Chiesa ha fatto un'opzione per i poveri intesa come una «forma speciale di primazia nell'esercizio della carità cristiana, della quale dà testimonianza tutta la tradizione della Chiesa». Questa opzione – insegnava Benedetto XVI – «è implicita nella fede cristologica in quel Dio che si è fatto povero per noi, per arricchirci mediante la sua povertà ». Per questo desidero una Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci.

Oltre a partecipare del *sensus fidei*, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro. La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro.

199. Il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro «considerandolo come un'unica cosa con se stesso». Questa attenzione d'amore è l'inizio di una vera preoccupazione per la sua persona e a partire da essa desidero cercare effettivamente il suo bene. Questo implica apprezzare il povero nella sua bontà propria, col suo modo di essere, con la sua cultura, con il suo modo di vivere la fede. L'amore autentico è sempre contemplativo, ci permette di servire l'altro non per necessità o vanità, ma perché è bello, al di là delle apparenze. «Dall'amore per cui a uno è gradita l'altra persona dipende il fatto che le dia qualcosa gratuitamente ».

Il povero, quando è amato, «è considerato di grande valore », e questo differenzia l'autentica opzione per i poveri da qualsiasi ideologia, da qualunque intento di utilizzare i poveri al servizio di interessi personali o politici. Solo a partire da questa vicinanza reale e cordiale possiamo accompagnarli adeguatamente nel loro cammino di liberazione. Soltanto questo renderà possibile che «i poveri si sentano, in ogni comunità cristiana, come “a casa loro”. Non sarebbe, questo stile, la più grande ed efficace presentazione della buona novella del Regno?». Senza l'opzione preferenziale per i più poveri, «l'annuncio del Vangelo, che pur è la prima carità, rischia di essere incompreso o di affogare in quel mare di parole a cui l'odierna società della comunicazione quotidianamente ci espone ».

200. Dal momento che questa Esortazione è rivolta ai membri della Chiesa Cattolica, desidero affermare con dolore che la peggior discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale. L'immensa maggioranza dei poveri possiede una speciale apertura alla fede; hanno bisogno di Dio e non possiamo tralasciare di offrire loro la sua amicizia, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede. L'opzione preferenziale per i poveri deve tradursi principalmente in un'attenzione religiosa privilegiata e prioritaria.

201. Nessuno dovrebbe dire che si mantiene lontano dai poveri perché le sue scelte di vita comportano di prestare più attenzione ad altre incombenze. Questa è una scusa frequente negli ambienti accademici, imprenditoriali o professionali, e persino ecclesiali. Sebbene si possa dire in generale che la vocazione e la missione propria dei fedeli laici è la trasformazione delle varie realtà terrene affinché ogni attività umana sia trasformata dal Vangelo, nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri e per la giustizia sociale: «La conversione spirituale, l'intensità dell'amore a Dio e al prossimo, lo zelo per la giustizia e la pace, il significato evangelico dei poveri e della povertà sono richiesti a tutti ». Temo che anche queste parole siano solamente oggetto di qualche commento senza una vera incidenza pratica. Nonostante ciò, confido nell'apertura e nelle buone disposizioni dei

cristiani, e vi chiedo di cercare comunitariamente nuove strade per accogliere questa rinnovata proposta.

2. I Poveri nel magistero di Papa Francesco

Ha affermato il Santo padre a Seoul:

“Se noi accettiamo la sfida di essere una Chiesa missionaria, una Chiesa costantemente in uscita verso il mondo e in particolare verso le periferie della società contemporanea, avremo bisogno di sviluppare quel “gusto spirituale” che ci rende capaci di accogliere e di identificarci con ogni membro del Corpo di Cristo.” ²

Signore, vorrei tanto

Signore, vorrei tanto aiutare gli altri a vivere,

tutti gli altri, i miei fratelli, che pensano e soffrono, senza sapere il perché, aspettando che la morte li liberi.

Dividere amichevolmente le ricchezze del mondo è prendere la nostra parte alla Tua creazione.

Signore, vorrei tanto aiutare gli altri a vivere... senza l'elemosina insultante d'una sterile compassione.

Concedimi di consacrare la mia vita a tentare di liberarli dalla loro fretta, per attendereTi dal loro chiasso, per ascoltarti, dalla loro ricchezza, per comprenderTi e dalla loro misera vanità, per conoscere la Pace che Tu hai promesso.

Concedimi, Signore, il dono dell'amore.

Il dono di amare tutta la terra, di amare tutto sulla terra, e soprattutto gli uomini, miei fratelli, che sono talvolta così infelici.

Di amare anche le persone felici, che spesso sono poveri diavoli.

Dammi la forza di amare, anzitutto, quelli che non mi amano, quelli che non amano nessuno.

Dio, è il buon Dio che ci può perdonare senza fine.

Raoul Follereau

La solidarietà con i poveri è al centro del Vangelo;

va considerata come un elemento essenziale della vita cristiana;

mediante la predicazione e la catechesi, fondate sul ricco patrimonio della dottrina sociale della Chiesa, essa deve permeare i cuori e le menti dei fedeli e riflettersi in ogni aspetto della vita ecclesiale. I poveri sono al centro del Vangelo; sono anche all'inizio e alla fine. Gesù, nella sinagoga di Nazareth, parla chiaro, all'inizio della sua vita apostolica. E quando parla dell'ultimo giorno e ci fa conoscere quel “protocollo” sul quale tutti noi saremo giudicati – *Matteo 25* –, anche lì ci sono i poveri.

³¹Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. ³²Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, ³³e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. ³⁴Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, ³⁵perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, ³⁶nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". ³⁷Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". ⁴⁰E il re risponderà loro: "In

² Ai Vescovi della Corea del Sud, 14.8.2014, cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 268

verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". ⁴¹Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, ⁴²perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ⁴³ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". ⁴⁴Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". ⁴⁵Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". ⁴⁶E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna".

C'è un pericolo, c'è una tentazione che viene nei momenti di prosperità:

è il pericolo che la comunità cristiana si "socializzi", cioè che perda quella dimensione mistica, che perda la capacità di celebrare il Mistero e si trasformi in una organizzazione spirituale, cristiana, con valori cristiani, ma senza lievito profetico.

Lì si è persa la funzione che hanno i poveri nella Chiesa.

Questa è una tentazione della quale le Chiese particolari, le comunità cristiane hanno sofferto tanto, nella storia. E questo fino al punto di trasformarsi in una comunità di classe media, nella quale i poveri arrivano a provare anche vergogna: hanno vergogna di entrare.

È la tentazione del benessere spirituale, del benessere pastorale. Non è una Chiesa povera per i poveri, ma una Chiesa ricca per i ricchi, o una Chiesa di classe media per i benestanti.

E questo non è cosa nuova: questo cominciò all'inizio. Paolo deve rimproverare i Corinzi, nella *Prima Lettera*, capitolo 11, versetto 17; e l'apostolo Giacomo più forte ancora, e più esplicito, nel suo capitolo 2, versetti da 1 a 7: deve rimproverare queste comunità benestanti, queste Chiese benestanti per i benestanti.

Non si cacciano via i poveri ma si vive in modo tale che loro non osino entrare, non si sentano a casa loro. Questa è una tentazione della prosperità. Il diavolo non semini questa zizzania, questa tentazione di togliere i poveri dalla struttura profetica stessa della Chiesa, e ci faccia diventare una Chiesa benestante per i benestanti, una Chiesa del benessere... non dico fino ad arrivare alla 'teologia della prosperità', no, ma nella mediocrità.

Mondanità spirituale³

Viene da pensare a quanto disse papa Francesco nella messa con i cardinali il 14 marzo 2013: *«Quando camminiamo senza la croce, quando edificiamo senza la croce e quando confessiamo un Cristo senza croce, non siamo discepoli del Signore: siamo mondani, siamo vescovi, preti, cardinali, papi, ma non discepoli del Signore»*.

Con "mondanità spirituale" il Papa si riferisce al rischio di carrierismo di ogni cristiano e all'idea che la storia possa farsi senza Dio. Un atteggiamento radicalmente antropocentrico; ecco la mondanità dello spirito. La mondanità spirituale, quando dovesse impadronirsi non del singolo ma della Chiesa, sarebbe ben più disastrosa.⁴

Don Tonino Bello, Vescovo di Molfetta dal 1982 al 1993 in una sua nota omelia affermò:

³ L'espressione è dell'abate Vonier nel libro *Lo Spirito e la Sposa del 1935* che individua il concetto di "mondanità spirituale" in relazione al nazionalismo oltre che al rischio di carrierismo di ogni cristiano e all'idea che la storia possa farsi senza Dio.

⁴ Essa potrebbe divenire una colpa addirittura irremissibile nel caso, meramente ipotetico, di un uomo dotato di tutte le perfezioni spirituali, ma che non le volesse riferire a Dio. È un tema che era stato sviluppato con accenti diversi da Dostoevskij nella 'Leggenda del grande inquisitore' in *I fratelli Karamazov* (1879), nel *Racconto dell'Anticristo* di Vladimir Solov'ëv (1900) e nell'avveniristico *Il padrone del mondo* di Robert Hugh Benson (1907).

“Mi piace avere davanti agli occhi l'immagine della «Chiesa del grembiule». È un'immagine un po' audace, discinta, provocante. La Chiesa del grembiule non totalizza indici altissimi di consenso. Nell'hit parade delle preferenze, il ritratto meglio riuscito di Chiesa sembra essere quello che la rappresenta con il lezionario tra le mani, o con la casula addosso. Ma con quel cencio ai fianchi, con quel catino nella destra e con quella brocca nella sinistra, viene fuori proprio un'immagine che declassa la Chiesa al rango di donna di servizio. Eppure occorre riprendere la strada del servizio, che è la strada della condivisione, del coinvolgimento in presa diretta nella vita dei poveri. È una strada difficile: però è l'unica che ci porta alle sorgenti della nostra regalità. E l'unica porta che ci introduce nella casa della credibilità perduta è la porta del servizio. Solo se avremo servito, potremo parlare e saremo creduti. Esistono i «doveri del grembiule»! Essi si possono sintetizzare in tre parole-chiave: condivisione, profezia, formazione politica.”⁵

La liberazione che viene dal Vangelo

Il Magistero e l'azione pastorale di papa Francesco sono il frutto maturo della Conferenza generale dell'Episcopato latino-americano, tenutasi in Brasile nel santuario mariano nazionale di Aparecida nel maggio 2007, di cui il cardinale Jorge Mario Bergoglio è stato protagonista di primo piano. La Conferenza di Aparecida ha indicato nel “discepolo missionario” il soggetto della presenza della Chiesa nella società perché i popoli latino-americani abbiano vita piena. Il soggetto è chi è cosciente di sé, della sua originalità e della sua missione. Il soggetto nuovo che è all'origine della liberazione cristiana nasce da qualcosa di diverso dal puro dinamismo naturale, non è frutto dello sforzo dell'uomo e nemmeno della programmazione pastorale.

L'originalità è data dall'irruzione dello Spirito nella storia.

Di qui la forza profetica della Chiesa latino-americana che fa sua la missione proclamata da Gesù nella sinagoga di Nazareth «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio» (Lc 4,18). Di qui la vigorosa affermazione dell'evangelica opzione preferenziale per i poveri.

Si tratta semplicemente della povertà evangelica e della testimonianza della vita in mezzo alla gente che vediamo nell'essere e nell'agire di Papa Francesco.

Il suo punto di partenza non è l'analisi sociale, ma la fede di un popolo fatto in grande maggioranza di poveri, facendo uso del metodo vedere, giudicare e agire, «a partire dagli occhi e del cuore dei discepoli missionari».

Si legge al n. 19 del Documento finale di Aparecida:

«In continuità con le precedenti Conferenze generali dell'Episcopato latino-americano, questo documento utilizza il metodo vedere, giudicare e agire. Questo metodo implica la contemplazione di Dio con gli occhi della fede attraverso la sua Parola rivelata e il contatto vivificante con i Sacramenti, cosicché, nella vita quotidiana possiamo vedere la realtà che ci circonda alla luce della sua provvidenza, giudicarla secondo Gesù Cristo, Via, Verità e Vita, e agire nella Chiesa, Corpo Mistico di Cristo e Sacramento universale di salvezza, per la diffusione del Regno di Dio, che si semina su questa terra e dà pienamente frutto in Cielo».

Il documento infatti comincia con una solenne «azione di grazie a Dio» e ha come prospettiva «la gioia di essere discepoli e missionari di Gesù Cristo». L'Introduzione e il primo capitolo indicano la prospettiva di fede in cui si muove il testo nel suo sguardo analitico alla realtà, nello sviluppo dei criteri di giudizio e nelle prospettive di azione.

Con uno stile sapienziale il Documento di Aparecida nell'Introduzione afferma:

«Ciò che ci identifica non sono le circostanze drammatiche della vita, né le sfide della società, e

⁵ Da «Stola e grembiule», Ed. Insieme

nemmeno le attività che dobbiamo intraprendere, quanto piuttosto l'amore ricevuto dal Padre, grazie a Gesù Cristo, per l'unzione dello Spirito Santo». ⁶

Così lo schema del documento valorizza la tradizione della teologia e della pastorale latinoamericana, ma, allo stesso tempo, ne mette in evidenza la prospettiva di fede che aiuta a superare ogni ambiguità. Si tratta però di una ambiguità sempre presente, poiché Papa Francesco, nel suo viaggio in Brasile per la GMG, nell'incontro con la Presidenza del Celam, vi tornava sopra, quando, presentando alcune tentazioni contro il discepolato missionario, parlava della «ideologizzazione del messaggio evangelico» e affermava: «È una tentazione che si ebbe nella Chiesa fin dal principio: cercare un'ermeneutica di interpretazione evangelica al di fuori dello stesso messaggio del Vangelo e al di fuori della Chiesa».

La tentazione è sempre in agguato: è il riduzionismo socializzante.

È l'ideologizzazione più facile da scoprire. Si tratta di una pretesa interpretativa in base a una ermeneutica secondo le scienze sociali. Comprende i campi più svariati: dal liberismo di mercato fino alle categorizzazioni marxiste. Se il Papa ne parla significa che le tentazioni e le ambiguità possono sussistere ancora.

Dall'esperienza latino-americana e da Aparecida in specifico, deriva quindi quanto papa Francesco ci indica come via della Chiesa: ovvero la necessità di questo contatto diretto con la gente, questo immischiarsi con i problemi del popolo portando la speranza di Cristo.

Tutto è abbracciato a partire dalla fede.

Questa chiara posizione evangelica è un dono dello Spirito e della sua potenza che agisce nel popolo fedele. Non si tratta di una particolare teologia (come si può anche notare dall'intervista rilasciata dal Papa alla "Civiltà Cattolica"), ma del cuore evangelico della liberazione cristiana. ⁷

3. POVERTÀ: RICCHEZZA DELLA CHIESA

Gesù è venuto per rivelare il volto di un Dio che ama tutti gli esseri umani senza eccezione, egli è voluto andare in maniera privilegiata verso chi sembrava il più lontano, cioè i poveri in senso generale: i bisognosi materialmente, ma anche gli emarginati di tutti i tipi, la gente della 'periferia'. Se l'uomo di Dio trova il suo piacere nello stare con gli ultimi, egli inaugura un nuovo modo di convivere fondato non sulle preferenze umane e la ricerca dei privilegi ma sulla chiara percezione che formiamo una sola famiglia umana, dove nessuno è escluso. Per questo motivo l'assemblea del Consiglio episcopale latinoamericano (Celam) a Puebla (Messico) nel 1979, seguendo le tracce di quella di Medellin (Colombia) nel 1968, ha forgiato l'espressione «opzione preferenziale per i poveri». Questa espressione ha fatto fortuna e, con

⁶ Questo riferimento iniziale alla SS. Trinità era stato positivamente voluto da un intervento decisivo del cardinale Bergoglio, ripreso a suo tempo con un certo rammarico in una nota della Agenzia Adista (nel n. 46 del 23-06-2007, scritta da Marcello Barros). Scriveva Adista: «Ha commentato uno dei delegati brasiliani alla Conferenza, il vescovo di Jales dom Demetrio Valentini, la Conferenza "ha concretizzato uno dei suoi obiettivi più grandi, quello di riprendere il cammino della Chiesa dell'America Latina, rafforzandone l'identità propria e superando perplessità che ne ostacolavano l'azione". Peccato che, una volta affermato, il metodo non sia stato poi applicato in maniera rigorosa, essendo l'analisi della realtà – il "vedere" – preceduta da un capitolo introduttivo su "I discepoli missionari": come racconta il teologo argentino di Amerindia, Eduardo de la Serna, la richiesta di spostare questo capitolo all'inizio della seconda parte è stata respinta, in sede di votazione, malgrado fosse presentata da ben 16 presidenti di Conferenze episcopali. A esprimersi contro, prima del voto, è stato il cardinale Jorge Mario Bergoglio, presidente della Conferenza episcopale argentina e della Commissione di redazione, secondo cui, rispetto alla durezza della realtà, era meglio cominciare con una sorta di dossologia (inno di lode a Dio)».

⁷ Liberamente ripreso da una intervista di S.E. Mons. Filippo Santoro ad Avvenire

il Santo papa Giovanni Paolo II, è entrata nella dottrina sociale della Chiesa. Significa quindi che, per essere la Chiesa di tutti, la comunità cristiana deve avere un'attenzione particolare ai «più piccoli dei fratelli e sorelle», che va oltre un aiuto materiale, è tutt'altro che un atteggiamento paternalistico che mantiene i rapporti di disuguaglianza e non serve che a dare buona coscienza ai benestanti.

Richiede la creazione di veri rapporti di amicizia tra persone di varie provenienze, rapporti reciproci, dove si capisce che chi è sfortunato dal punto di vista materiale possiede spesso dei tesori di umanità che possono arricchire la comunità nel suo insieme. La ricerca di sentirsi parte della famiglia umana e dunque di poter entrare nel mondo dei poveri, che ne costituiscono la maggioranza, richiede dalla Chiesa dei cambiamenti nel suo modo di presentarsi. Le apparenze di fasto e di ricchezza danno una falsa immagine della sua identità e quindi rischiano di allontanare tante persone dalla comunità dei credenti. Ovviamente, non si tratta soltanto delle apparenze, ma piuttosto di una più grande armonia tra l'apparire e l'essere.

Frère Roger, il fondatore di Taizé, era molto sensibile al rischio di fraintendere la parola «povertà». Per questo motivo, nella Regola di Taizé non parlava di povertà nel senso religioso ma piuttosto di «comunità dei beni» e di «semplicità». E sottolineava sempre che la ricerca di uno stile di vita semplice non doveva aprire la porta a un neo-puritanismo, un rifiuto dei beni della terra e della gioia: «Lo spirito di povertà non consiste nell'apparire miserabili, ma nell'utilizzare tutto con immaginazione, nella semplice bellezza della creazione ».

Se la Chiesa e i singoli cristiani potessero far capire, attraverso la loro vita più delle parole, che un'esistenza sobria, semplice, è fonte di una vera felicità, aiuterebbero tante persone a orientarsi in un mondo sempre più confuso e frenetico. E il processo di semplificazione continua, dalla parte di chi possiede i beni della terra, favorirebbe una più grande giustizia a livello mondiale.

4. La prossimità gratuita di Dio

Ogni autentica esperienza religiosa, in tutte le tradizioni culturali, conduce a una intuizione del Mistero che, non di rado, giunge a cogliere qualche tratto del volto di Dio. Egli appare, da un lato, come origine di ciò che è, come presenza che garantisce agli uomini, socialmente organizzati, le basilari condizioni di vita, mettendo a disposizione i beni a essa necessari; dall'altro lato, invece, come misura di ciò che deve essere, come presenza che interpella l'agire umano — tanto a livello personale quanto a livello sociale — sull'uso di quegli stessi beni nel rapporto con gli altri uomini. In ogni esperienza religiosa, dunque, si rivelano importanti sia la dimensione del dono e della gratuità, che si coglie come sottesa all'esperienza che la persona umana fa del suo esistere insieme agli altri nel mondo, sia le ripercussioni di questa dimensione sulla coscienza dell'uomo, che avverte di essere interpellato a gestire in forma responsabile e conviviale il dono ricevuto.

Testimonianza di tutto ciò è l'universale riconoscimento della *regola d'oro*, nella quale si esprime, sul piano delle relazioni umane, l'interpellanza che giunge all'uomo dal Mistero: «Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro » (Mt 7,12).²³

Volendo quindi concludere possiamo dire:

AIUTAMI A VIVERE PER LORO

- Signore, perdonami, perché io mi sono abituato ad andare nei quartieri poveri;

io posso andarmene di nuovo, ma loro no.

- Signore, perdonami, perché io mi sono abituato al puzzo degli scolari;

io posso allontanarmene, ma loro no.

- Signore, perdonami, perché io posso accendere la luce, ma dimentico quelli che non lo possono fare.
 - Signore, perdonami, io posso fare uno sciopero della fame, ma loro no, perché essi sono già sempre affamati.
 - Signore, perdonami, io devo dir loro che l'uomo non vive di solo pane, ma non metto tutto il mio impegno perché essi abbiano il pane quotidiano.
- Signore, io voglio amarli, ma non per me.
Signore, io sogno di morire per loro, ma tu aiutami a vivere per loro.
Signore, io voglio essere con loro, quando verrà l'ora della Luce. ⁸

RICORDA

«Se vogliamo essere coerenti e fedeli dobbiamo essere forti: il cristiano non deve essere un mediocre, ma un forte!» (Paolo VI).

⁸ Padre C. Mugica, missionario, assassinato l'11 maggio 1974

Cari fratelli nel sacerdozio!

Nell'Oggi in cui Cristo ci amò fino all'estremo (cfr Gv 13,1), facciamo memoria del giorno felice dell'Istituzione del sacerdozio e di quello della nostra ordinazione sacerdotale. Il Signore ci ha unto in Cristo con olio di gioia e questa unzione ci invita a ricevere e a farci carico di questo grande dono: la gioia, la letizia sacerdotale.

La gioia del sacerdote è un bene prezioso non solo per lui ma anche per tutto il popolo fedele di Dio: quel popolo fedele in mezzo al quale è chiamato il sacerdote per essere unto e al quale è inviato per ungere.

Unti con olio di gioia per ungere con olio di gioia.

La gioia sacerdotale ha la sua fonte nell'Amore del Padre, e il Signore desidera che la gioia di questo Amore «sia in noi» e «sia piena» (Gv 15,11) e credo che non esageriamo se diciamo che il sacerdote è una persona molto piccola: l'incommensurabile grandezza del dono che ci è dato per il ministero ci relega tra i più piccoli degli uomini:

- ***il sacerdote è il più povero degli uomini se Gesù non lo arricchisce con la sua povertà,***
- ***è il più inutile servo se Gesù non lo chiama amico,***
- ***il più stolto degli uomini se Gesù non lo istruisce pazientemente come Pietro,***
- ***il più indifeso dei cristiani se il Buon Pastore non lo fortifica in mezzo al gregge.***

Nessuno è più piccolo di un sacerdote lasciato alle sue sole forze; sono sacerdote perché Lui ha guardato con bontà la mia piccolezza (cfr Lc 1,48).

E a partire da tale piccolezza accogliamo la nostra gioia.

Gioia nella nostra piccolezza!

Trovo tre caratteristiche significative nella nostra gioia sacerdotale:

- ***è una gioia che ci unge***
- ***è una gioia incorruttibile***
- ***è una gioia missionaria***

Una gioia che ci unge. Vale a dire: è penetrata nell'intimo del nostro cuore, l'ha configurato e fortificato sacramentalmente.

I segni della liturgia dell'ordinazione ci parlano del desiderio materno che ha la Chiesa di trasmettere e comunicare tutto ciò che il Signore ci ha dato. La grazia ci colma e si effonde integra, abbondante e piena in ciascun sacerdote. Unti fino alle ossa... e la nostra gioia, che sgorga da dentro, essa è l'eco di quest'unzione.

Una gioia incorruttibile. L'integrità del dono, è fonte incessante di gioia: una gioia incorruttibile, che il Signore ha promesso che nessuno potrà togliercela (cfr Gv 16,22). Può essere addormentata o soffocata dal peccato o dalle preoccupazioni della vita ma, nel profondo, rimane intatta come la brace di un ceppo bruciato sotto le ceneri, e sempre può essere rinnovata. La raccomandazione di Paolo a Timoteo rimane sempre attuale: Ti ricordo di ravvivare il fuoco del dono di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani (cfr 2 Tm 1,6).

Una gioia missionaria.

La gioia del sacerdote è posta in intima relazione con il popolo fedele di Dio. L'unzione è in ordine a ungere il santo popolo fedele di Dio: per battezzare e confermare, per curare e consacrare, per benedire, per consolare ed evangelizzare.

E poiché è una gioia che fluisce solo quando il pastore sta in mezzo al suo popolo (anche nel silenzio della preghiera) e per questo è una 'gioia custodita' da questo stesso gregge. Anche nei momenti di tristezza, in cui tutto sembra oscurarsi e la vertigine dell'isolamento ci seduce, quei momenti apatici e noiosi che a volte ci colgono nella vita sacerdotale, persino in questi momenti il popolo di Dio è capace di custodire la gioia, è capace di proteggerti, di abbracciarti, di aiutarti ad aprire il cuore e ritrovare una gioia rinnovata. Conserva Signore nei tuoi sacerdoti la gioia della partenza, di fare ogni cosa come nuova, la gioia di consumare la vita per te.

'Gioia custodita' dal popolo e custodita anche da tre sorelle che la circondano, la proteggono, la difendono: sorella povertà, sorella fedeltà e sorella obbedienza.

La gioia del sacerdote è una gioia che ha come sorella la povertà.

Il sacerdote è povero di gioia meramente umana: ha rinunciato a tanto! E poiché è povero, lui, che dà tante cose agli altri, la sua gioia deve chiederla al Signore e al popolo fedele di Dio. Non deve procurarsela da sé. Sappiamo che il nostro popolo è generosissimo nel ringraziare i sacerdoti per i minimi gesti di benedizione e in modo speciale per i Sacramenti.

Molti, parlando della crisi d'identità sacerdotale, non tengono conto che l'identità presuppone appartenenza. Non c'è identità – e pertanto gioia di vivere – senza appartenenza attiva e impegnata al popolo fedele di Dio⁹. Il sacerdote che pretende di trovare l'identità sacerdotale indagando introspettivamente nella propria interiorità forse non trova altro che segnali che dicono 'uscita': esci da te stesso, esci in cerca di Dio nell'adorazione, esci e dai al tuo popolo ciò che ti è stato affidato, e il tuo popolo avrà cura di farti sentire e gustare chi sei, come ti chiami, qual è la tua identità e ti farà gioire con il cento per uno che il Signore ha promesso ai suoi servi. Se non esci da te stesso, l'olio diventa rancido e l'unzione non può essere feconda. Uscire da sé stessi richiede spogliarsi di sé, comporta povertà.

La gioia sacerdotale è una gioia che ha come sorella la fedeltà.

Non tanto nel senso che saremmo tutti 'immacolati' perché siamo peccatori, ma piuttosto nel senso di una sempre nuova fedeltà all'unica Sposa, la Chiesa. Qui è la chiave della fecondità.

I figli spirituali che il Signore dà a ogni sacerdote, quelli che ha battezzato, le famiglie che ha benedetto e aiutato a camminare, i malati che sostiene, i giovani con cui condivide la catechesi e la formazione, i poveri che soccorre... sono questa 'Sposa' che egli è felice di trattare come prediletta e unica amata e di esserle sempre nuovamente fedele. E' la Chiesa viva, con nome e cognome, di cui il sacerdote si prende cura nella sua parrocchia o nella missione affidatagli, è essa che gli dà gioia quando le è fedele, quando fa tutto ciò che deve fare e lascia tutto ciò che deve lasciare pur di rimanere in mezzo alle pecore che il Signore gli ha affidato: «Pasci le mie pecore» (Gv 21 ,16 .17).

La gioia sacerdotale è una gioia che ha come sorella l'obbedienza.

Obbedienza alla Chiesa nella Gerarchia che ci dà, per così dire, non solo l'ambito più esterno dell'obbedienza: la parrocchia alla quale sono inviato, le facoltà del ministero, quell'incarico particolare... bensì anche l'unione con Dio Padre, dal quale deriva ogni paternità. Ma anche l'obbedienza alla Chiesa nel servizio: disponibilità e prontezza per servire tutti, sempre e nel modo migliore, a immagine di Maria.

La disponibilità del sacerdote fa della Chiesa la Casa dalle porte aperte, rifugio per i peccatori, focolare per quanti vivono per strada, casa di cura per i malati, campeggio per i giovani, aula di catechesi per i piccoli della prima Comunione...

⁹ cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 268

Dove il popolo di Dio ha un desiderio o una necessità, là c'è il sacerdote che sa ascoltare e sente un mandato amoroso di Cristo che lo manda a soccorrere con misericordia quella necessità o a sostenere quei buoni desideri con carità creativa.

Colui che è chiamato sappia che esiste in questo mondo una gioia genuina e piena: quella di essere preso dalla Comunità che uno ama per essere inviato ad esso come dispensatore dei doni e delle consolazioni di Gesù, l'unico Buon Pastore che, pieno di profonda compassione per tutti i piccoli e gli esclusi di questa terra, affaticati e oppressi come pecore senza pastore, ha voluto associare molti al suo ministero per rimanere e operare Lui stesso, nella persona dei suoi sacerdoti, per il bene del suo popolo.¹⁰

In questo Mercoledì Santo chiedo al Signore Gesù che faccia scoprire a molti giovani una presenza amorosa che fa ardere la gioia appena uno ha l'audacia di rispondere con prontezza alla sua chiamata.

In questo mercoledì santo sacerdotale chiedo al Signore Gesù di confermare la gioia sacerdotale di quelli che hanno parecchi anni di ministero.

Conserva Signore la profondità e la saggia maturità della gioia dei preti adulti.

Sappiano pregare come Neemia: la gioia del Signore è la mia forza (cfr Ne 8,10).

Infine chiedo al Signore Gesù che risplenda la gioia dei sacerdoti anziani, sani o malati. È la gioia della Croce, che promana dalla consapevolezza di avere un tesoro incorruttibile in un vaso di creta che si va disfacendo. Sappiano stare bene in qualunque posto, sentendo nella fugacità del tempo il gusto dell'eterno. Sentano, Signore, la gioia di passare la fiaccola, la gioia di veder crescere i figli dei figli e di salutare, sorridendo e con mitezza, le promesse, in quella speranza che non delude.

Al termine di questa riflessione il mio pensiero al lago di Tiberiade dove il Resuscitato appare agli apostoli. Sul lago di Tiberiade Pietro è protagonista, e alla triplice domanda, che il Signore gli rivolge, intendiamo riferirei.

Gesù chiede a noi, deboli come Simone di Giovanni, capaci nella nostra presunzione di rinnegare e di tradire in ore difficili dell'esistenza, chiede a noi: (cfr. Gv. 21, 15 ss.)

"Mi ami tu più di questi?" di fronte ai fedeli dei quali siamo pastori. "Mi ami tu?"

Nelle nostre anime la richiesta del Signore deve suscitare un'eco profonda.

Amiamo veramente il Signore?

L'interrogativo categorico attende una risposta precisa, personale.

Pietro non esita un istante a manifestare un consenso totale.

Noi pure, nell'atto di confermare le promesse sacerdotali, rispondiamo: "Signore, sì, tu lo sai che ti amo. Signore, tu conosci ogni cosa, tu sai che ti voglio bene».

¹⁰ Liberamente ripreso dall'omelia di papa Francesco per il giovedì santo 2014

Giovedì Santo – 2 Aprile
Messa in Cena Domini

LA FEDE NEL MISTERO DELLA SANTA CENA

“FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME”

L'EUCARESTIA, UN MISTERO DIFFICILE DA CREDERE

Allora gli dissero: Giovanni 6,30-34

"Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai?il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo". Allora gli dissero: "Signore, dacci sempre questo pane". Gesù rispose loro: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!"

Giovanni 6,54-55

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

**2. “SE NON MANGIATE LA CARNE DEL FIGLIO DELL'UOMO E
NON BEVETE IL SUO SANGUE, NON AVRETE IN VOI LA VITA”**

Ci colpisce il realismo delle parole di Gesù.

Per i Giudei era una cosa straordinaria e anche scandalosa sentir dire che avrebbero dovuto mangiare la carne di un uomo e noi pure avremmo avuto la stessa reazione: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Gesù avrebbe potuto rispondere attenuando la durezza delle sue parole.

Avrebbe potuto affermare che il pane di vita è il pane della fede, necessaria per essere attirati a lui dal Padre. Avrebbe quindi potuto spiegare che non si trattava di mangiare la sua carne ma di aderire nella fede alla sua persona.

Invece ha scelto d'insistere sul realismo: «Se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita». Era veramente una parola difficile d'accettare e proprio per questo capiamo l'importanza del Sacramento.

Gesù non ci lascia soltanto con la fede, ma con il suo corpo e il suo sangue, con tutta la struttura che forma il suo corpo, che è la Chiesa.

“Questo significa che noi dobbiamo andare a lui come a qualcuno che è esterno a noi, non solo come a qualcuno che è vivo nell'intimo di noi stessi.

C'è sempre, nella vita spirituale, la tentazione di credere che tutto avvenga nell'intimo dell'anima e che le cose esteriori siano prive di importanza. Invece Gesù insiste sull'adesione anche esterna a lui. Non possiamo da soli darci il corpo e il sangue di Gesù per avere la vita: dobbiamo riceverli dall'esterno. È importantissimo: la fede ha una espressione esterna.

Mangiare la carne e bere il sangue del Figlio dell'uomo non corrisponde alla teoria di chi, con la secolarizzazione, vorrebbe far scomparire ogni segno di realtà sacra.

È certo che l'Eucaristia non può essere secolarizzata: è la presenza tra noi del corpo e del sangue di Gesù, e noi dobbiamo farle un grande spazio nella nostra vita.

Non la pensiamo come un puro rito, ma come una realtà che riceviamo dall'esterno e diventa nostro nutrimento interiore: è un'esistenza nuova: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui... Colui che mangia di me vivrà per me».

«Tu sei un uomo spezzato, io sono un uomo spezzato e tutte le persone che conosciamo direttamente o di riflesso sono persone spezzate. Forse l'inizio più semplice sarebbe dire che il nostro essere *spezzati* rivela qualcosa su chi siamo. Le nostre sofferenze e i nostri dolori non sono semplicemente noiose interruzioni nella nostra vita: ci toccano, piuttosto, nella nostra unicità e nella nostra più intima individualità. L'essere *spezzati* è un'esperienza del tutto personale e nella società in cui tu ed io viviamo è generalmente una esperienza intima: è lo spazzarsi del cuore, è la sofferenza del cuore spezzato». ¹¹

Domandiamo al Signore che la nostra vita testimoni sempre la verità di queste parole, che noi viviamo «per lui», a causa di lui sempre e in ogni situazione e che insieme a tutti i cristiani sappiamo ricevere Gesù come egli si presenta nel mondo di oggi.”¹²

“FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME”

Il Sacramento dell'Ordine

L'Eucarestia non distolga la nostra attenzione dall'altro Sacramento istituito il Giovedì Santo: il Sacramento dell'Ordine. **«Fate questo in memoria di me. Fate questo ogni volta che voi berrete a questo calice, in memoria di me».**

Quei dodici uomini sono i primi dodici sacerdoti e Giuda il primo dei cattivi preti.

Essi stessi ebbero così presto coscienza di non essere più uomini, come gli altri, fatto sta che prima loro cura, quando Gesù scomparve dalla loro vista, fu di sostituire il traditore Giuda: *«Bisogna che uno di coloro, che ci furono sempre compagni durante la vita di Gesù, dal battesimo di, Giovanni sino al giorno in cui ascese di mezzo a noi, sia costituito insieme a noi testimone della sua Resurrezione».* La sorte cadde su Mattia che venne associato agli undici apostoli.

Eccoli quindi “ordinati”, primi di un'innumerabile famiglia.

La grazia del Giovedì Santo si trasmetterà sino alla fine dei secoli, sino all'ultimo prete che dirà l'ultima Messa nel mondo semidistrutto. Il Giovedì Santo ha creato questo tipo di uomini e ha impresso loro un marchio e un contrassegno speciali.

La grande gloria della Chiesa - scrive Jacques Maritain - *è d'essere santa, nonostante i membri peccatori.* Incessantemente, sino alla fine del mondo, le mani di alcuni uomini eletti innalzeranno l'agnello di Dio che cancella i peccati del mondo.

Simili a noi e insieme tanto dissimili, mai come in questo secolo pagano, sono apparsi come una sorprendente stonatura. Può sembrare che i preti facciano difetto, ma, in verità, quale adorabile mistero che vi siano ancora dei preti!

Non più umani privilegi: la castità, la solitudine, più spesso l'odio, lo scherno e, sopra tutto, l'indifferenza di una società, che non sembra più aver posto per essi; ecco la bella parte che si sono scelti.

Nessuna apparente onorifica dignità, ma un ufficio che pare talora materiale e che agli occhi di molti li rende simili agli impiegati dello Stato Civile e delle pompe funebri.

Sommersi interamente in un'atmosfera pagana, la loro virtù susciterebbe il sorriso del mondo, se alla virtù il mondo ancora credesse.

¹¹ H.J.M. NOUWEN, *Sentirsi amati*

¹² Liberamente ripreso e adattato da: Albert Vanhoye, “Il pane quotidiano della Parola”, Piemme, venerdì della 3^a settimana di pasqua

Da secoli, dopo il Giovedì Santo, vi sono uomini che scelgono di essere odiati e, privandosi di ogni umana consolazione, scelgono di perdere la loro vita perché un giorno vi fu chi ha fatto una promessa che sembrava pazzesca: «Chi salverà la sua vita la perderà e chi la perderà per causa mia, la ritroverà.»¹³

«Noi siamo scelti, benedetti, spezzati così come siamo dati.

Come persone che sono date possiamo comprendere appieno il nostro essere scelti, benedetti e spezzati. La nostra più grande realizzazione sta nel dare noi stessi agli altri.

La nostra umanità arriva alla sua espressione più alta nell'atto di dare.

Diventiamo gente stupenda quando diamo qualsiasi cosa possiamo dare: un sorriso, una stretta di mano, un bacio, un abbraccio, una parola d'amore, un regalo, una parte della nostra vita...tutta la nostra vita». ¹⁴

¹³ Liberamente ripreso e adattato da Mauriac, "Giovedì Santo", pp. 55-58

¹⁴ H.J.M. NOUWEN, *Sentirsi amati*

Adorazione della Croce – 3 Aprile

Idee. Negli occhi del soldato romano che accompagnò la croce troviamo il primo modello di autentica adorazione. La riflessione del cardinale Tagle

Di fronte a Gesù con il CENTURIONE

LUIS ANTONIO GOKIM TAGLE

Adorare significa essere presenti, nella quiete e nella contemplazione. Nell'adorazione, siamo presenti a Gesù il cui sacrificio è sempre presente a noi. Dimorando in lui, siamo assimilati sempre più profondamente alla sua autodenzione. Guardando fisso a Gesù, accogliamo il mistero che adoriamo e ne siamo trasformati. Fare l'adorazione eucaristica è come stare ai piedi della Croce di Gesù, testimoniando il suo sacrificio della vita ed essendone rinnovati.

A parte la Madre e il discepolo amato che vegliano con Gesù morente, anche il centurione romano che controllava lo svolgimento della crocifissione può essere un modello di adorazione. Probabilmente quell'ufficiale ha tenuto d'occhio Gesù dall'arresto fino alla morte. Vedendo Gesù tradito, arrestato, accusato, umiliato, spogliato e brutalmente inchiodato alla croce, ha sorprendentemente concluso: «Veramente quest'uomo era giusto» (Lc 23,47), e: «Davvero costui era Figlio di Dio» (Mt 27,54; Mc 15,39). Già indurito da tante crocifissioni di cui era stato il supervisore, deve aver visto qualcosa di nuovo in Gesù. Al termine di una esecuzione di routine, è fiorita una professione di fede in Gesù. Non è stata solo un'altra crocifissione, dopo tutto, ma la manifestazione dell'innocenza e del Figlio di Dio. Apprendiamo dall'"adorazione" del centurione che il sacrificio della vita di Gesù non può essere apprezzato per quello che è veramente, se non si affronta l'orrore della croce. Il Vangelo secondo Marco dice che il centurione stava davanti a Gesù. Come ogni capo di guardie, sorvegliava attentamente il criminale giustiziato. Non faceva altro che guardare Gesù. E la vicinanza fisica non bastava: doveva essere vigile e attento, in modo da poter rendere conto di ogni dettaglio. Impariamo dal centurione a stare di fronte a Gesù, a tenerlo sempre d'occhio, a guardarlo fisso, a contemplarlo. All'inizio il centurione ha passato ore a guardare Gesù per dovere, ma poi ha finito per contemplarlo nella verità. Che cosa ha visto, il centurione? Possiamo supporre che abbia visto l'orrore della sofferenza che ha preceduto la morte di Gesù. Egli è stato testimone oculare del dolore, dell'umiliazione e della solitudine inflitti a Gesù quando gli amici lo tradirono e lo abbandonarono. Deve essere rimasto sorpreso nel vedere Giuda scoccare un bacio apparentemente affettuoso che era in realtà un atto di tradimento. Probabilmente si è meravigliato della rapidità con cui un gruppo di discepoli potevano abbandonare il loro maestro per salvare la pelle. Ha ascoltato le bugie fabbricate nel Sinedrio e la resa di Pilato alla folla, nonostante la mancanza di un chiaro capo d'accusa contro Gesù. Ha visto la gente schernire Gesù, sputargli addosso, spogliarlo e crocifiggerlo. Ha sentito il grido di dolore: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mc 15,34). Il centurione ha constatato una crudeltà incredibile da parte degli amici, delle autorità e persino della divinità lontana. Il tradimento, la disumanità e la brutalità continuano fino ad oggi nelle molte crocifissioni dei poveri e della creazione. Non possiamo fare a meno di chiederci perché gli amici, le autorità e Dio non intervengono. Ma credo anche che in Gesù il centurione abbia visto un amore incredibile: amore per il Dio che non gli aveva tolto quel calice di sofferenza, e amore per ogni suo prossimo. Per i suoi nemici chiese

il perdono del Padre (Lc 23,34). A un bandito promise il paradiso (Lc 23,43). Alla madre assicurò una nuova famiglia (Gv 19,26-27). E al Dio che lo aveva abbandonato, Gesù si abbandonò: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (Lc 23,46). Il centurione ha visto l'amore fiorire nel deserto della disumanità. In mezzo al chiasso degli insulti e delle menzogne, quell'uomo, Gesù, pronuncia-va parole di fedeltà e di verità. Dappertutto la gente gridava "no" a Gesù, ma il centurione ha udito da Gesù solo "sì" al Padre, "sì" al prossimo, "sì" alla missione. In quella orribile croce di odio e di violenza il centurione ha riconosciuto l'amore, un amore incrollabile che si rifiuta di morire, che è forte come l'acciaio contro il male, ma tenero di fronte all'amato. Gesù è rimasto fedele alla sua missione. Così la sua morte è stata trasformata in vita. Quando adoriamo il Dio-Trinità in lode del sacrificio di Gesù, siamo chiamati a piangere per le vittime dell'indifferenza dell'umanità peccatrice e dell'impotenza di Dio. Ma piangiamo anche di gratitudine per la speranza dell'amore puro che va dispiegandosi in un mondo lacerato. La croce, emblema della colpa dei criminali, ha confermato l'innocenza di Gesù, il vero adoratore di Dio. Il culto sacrificale che egli ha celebrato era il suo amore senza macchia per il Padre e la profonda compassione per i peccatori. Gesù, che è sopravvissuto a tale orrore con la speranza e ha vinto un così grande male con la tenerezza e l'amore, non era solo innocente. Ha anche mostrato che veniva dall'alto. Il centurione ha creduto che Gesù poteva venire solo da Dio, suo Padre.

Il Risorto: luce sulle cose ultime e sui nostri giorni

1. L'attesa che abita il cuore dell'uomo

a. L'attesa

Presuppone un presente, un passato, un futuro.

L'uomo non è solo presente, non è solo "*carpe diem*".

b. L'attesa è propria di chi vive coscientemente.

E' un'attività propria di quell'*animale imperfetto*¹⁵ che è l'uomo.

L'uomo pensa, soprattutto nelle difficoltà si ferma e riflette, non è solo determinismo istintuale: è intelligenza, è coscienza, è pensiero.

E cosa si chiede: cosa fare? Oppure se è in pericolo: come salvarmi, come continuare a vivere.

c. Cosa attende l'uomo?

Qualcosa o qualcuno. Attende il prossimo istante, in altre parole un evento, o più genericamente, un domani, un futuro.

d. Cosa spera ?

Di stare bene, si augura vita, conoscenza, felicità, amore, contentezza, gioia.

Sa che nell'esistenza c'è il male, il dolore, la sofferenza, la malattia ma spera di essere contento lui e le persone che ama.

e. Un'attesa finita e falsa? Una speranza illusoria oppure?

Il domani, il futuro è il "*baratro*" della morte come afferma il filosofo Sartre oppure semplicemente una "*porta*", una opportunità, come scrive il poeta Ungaretti?

Ascoltiamo le parole del poeta Ungaretti:

E il cuore quando d'un ultimo battito
Avrà fatto cadere il muro d'ombra,
Per condurmi, Madre, sino al Signore,
Come una volta mi darai la mano.
In ginocchio, decisa,
Sarai una statua di fronte all'Eterno,
Come già ti vedevo
Quando eri ancora in vita.
Alzerai tremante le vecchie braccia,
Come quando spirasti
Dicendo: Mio Dio, eccomi.
E solo quando m'avrà perdonato,
Ti verrà desiderio di guardarmi.
Ricorderai d'avermi atteso tanto,

¹⁵ Max Weber

E avrai negli occhi un rapido sospiro

f. Cosa attendersi dal domani? Dal futuro? Oltre la morte cosa attendersi?

- per chi non cerca una via di scampo, per coloro che sono rassegnati ad essere solo polvere, per chi non cerca via di fuga dalla morte e si lascia annegare nel mare del tempo senza senso, purtroppo rischia di avere ciò che ha scelto: polvere e solitudine.

- se cerchi scopri che l'amore è più forte della morte, la nostra nemica ti ruba il corpo di mamma, ti impedisce di parlarci, di sentirla, di vederla ma l'amore permane, non solo un ricordo ma l'amore: maledettamente l'ami ancora e ti manca! L'amore è più forte della morte.

Incredibile ma vero: questa è storia di Gesù: morte ma vittorioso sulla morte perché soltanto amore.

A suffragare questa affermazione ecco:

- la fenomenologia di santi,
- i miracoli che ancora oggi avvengono,
- il fenomeno "Bibbia" ovvero la storia di un popolo che testimonia un incontro con il Dio degli dei, il creatore di tutte le cose, il Signore della vita.
- il fenomeno Gesù di Nazareth, siamo non per nulla nel 2015 d.C.

Credibile è la testimonianza dei discepoli la quale ha retto al vaglio critico di secoli di polemisti e di increduli, i discepoli come abbiamo udito nel santo Vangelo or ora proclamato, affermano che Gesù si è mostrato a loro come Colui che è risorto e, con la sua morte, ha vinto la morte in assoluto. I discepoli non erano né impostori né vittime della credulità e della sete di miracoli degli uomini. Solo dopo che il Signore si è rivelato loro – così come Dio usa rivelarsi agli uomini –, lo Spirito Santo dona ai discepoli di conoscere che Gesù, che era stato con loro durante la sua esistenza terrena, è lo stesso che si mostra ora nel suo corpo trasfigurato, nella sua gloria divina.

"Sulla via ripida, sabbiosa, malagevole.

Sulla via ripida.

Tirata, appesa alle braccia delle sue due sorelle grandi,

(la fede e la carità)

Che la tengono per mano.

La piccola speranza.

Avanza.

E in mezzo tra le sue due sorelle grandi ha l'aria di lasciarsi tirare.

Come una bimba che non avesse la forza di camminare.

E che si tirasse su quella strada suo malgrado.

E in realtà è lei che fa camminare le due altre.

E che fa camminare tutti quanti.

E che li tira. (..)

Si dimentica troppo (...) che la speranza è una virtù e che di tutte le virtù, e delle tre virtù teologali, è forse la più gradita a Dio. Che è sicuramente la più difficile, che è forse la sola difficile, e che senza dubbio è la più gradita a Dio. ¹⁶

Questo è la notte, questo è il giorno della speranza .

Cristo è risorto, la morte è sconfitta. Ci sarà sempre una nuova primavera.

Ma molti non possono capire perché non pregano più .

"Ma questo è un tempo senza preghiera, un tempo di solitudine, tempo d'infinite paure.

¹⁶ da: "Il Portico del Mistero della Seconda Virtù", di C. Peguy

Voi non sapete cosa avete perduto: il dono più grande è pregare, saper pregare.

Parlare con lui, o tacere, fare silenzio e capire.

Immersi tutti interi nel suo oceano, e tornare poi grondanti di luce

Pregheira, tempo di contemplazione, tempo del giusto giudizio sulle cose, e sentire la luce posarsi sulle mani ... Fare silenzio, senza franare nel vuoto, mettersi in ascolto, sentire lui che parla in silenzio.¹⁷

Sempre arriveranno le rondini .

Nelle difficoltà e nell'insuccesso, è Lei, la Speranza, che ci permette di rialzarci dalle nostre miserie in cui a volte ci impantiamo, è Lei, la speranza, che ci fa vedere il sole oltre le nubi e l'alba oltre la notte. E' Lei che ci fa scrutare i segni del cielo e ci fa dire: è vicino il giorno del Signore! E' Lei che ci fa vedere, cieli e terra nuova, è Lei che ha intravisto in lontananza la città senza notte. E' Cristo la nostra speranza che in ogni momento, specialmente nei più bui e tremendi ci dice: non piangere, io faccio nuove tutte le cose e tutto può di nuovo avere inizio.

Non piangere nulla è perduto perché tutto è redento, tutto è salvato .

La piccola speranza avanza tra le ombre e i tumulti della storia e non si nota neanche.

Sulla via della salvezza, sulla via carnale, sulla via accidentata della salvezza, sulla strada interminabile, sulla strada tra le urla e le luci assordanti e accecanti del mondo, la piccola speranza avanza.

E' Lei, la speranza, Cristo risorto, che ci dà la forza di non scoraggiarsi nel martirio.

Un martirio come ha dovuto amaramente costatare il Santo Padre alla Via Crucis al Colosseo, ignorato dall'Occidente quando non provocato da esso per i suoi interessi petroliferi.

Un Occidente il quale è sempre pronto ad attaccare il cristianesimo, attentissimo ai diritti civili di chiunque, foche comprese, ma sordo al grido dei ragazzi trucidati in Kenia solo perché cristiani. Qualche titolo e via, qualche notizia gridata a effetto e poi avanti con il prossimo evento.

Quando una mobilitazione per essi?

Quando uno striscione sulla facciata del Municipio?

Quanti ancora debbono esserne trucidati per avere l'attenzione dei così detti paladini dei diritti civili?

Qualche segno di speranza si vede anche nel nostro territorio sia pure in mezzo ancora a tanto buio. Qualcosa è stato fatto ma è necessario correre ad esempio con il PRG del Porto, per dare opportunità alle imprese di crescere e assumere. Certo non sta al Comune, alla Provincia, alla Regione creare posti di lavoro ma sta a essi creare le condizioni perché le imprese italiane e estere arrivino e aprano fabbriche e imprese. Questa è una loro precisa responsabilità politica e civile. Non sui discorsi, né sulle promesse né sugli impedimenti che altri mettono al loro operare, saranno valutati ma sul lavoro che avranno saputo favorire. Tante volte a esempio si è parlato dello sportello unico per le nuove imprese che vogliono insediarsi nel nostro territorio ma vi siamo arrivati? Oppure siamo ancora al gioco dell'Oca con il quale scoraggiare chiunque voglia investire e dare lavoro a Livorno?

Una speranza che si fa solidarietà

“ Nel sentimento dell'amore che dissolve il mio egoismo, avverto in modo intenso in me stesso, la stessa forza divina che si esprime (..) nella creazione , nella bellezza della natura, e che dissolve il caos materiale, che è della stessa essenza che l'egoismo che agisce in me. La bellezza nella natura e la forza dell'amore sono come due ali che ci elevano al di sopra della

¹⁷ D. M. Turoldo

terra. L'amore vero ama ciò che vive e non può rassegnarsi all'idea che ciò che ama sarà distrutto."

Livorno, il popolo livornese, ha bisogno di una forte crescita spirituale per uscire dalla prigione dell'egoismo e del conflitto permanente per dare vita a una nuova crescita della città e del suo territorio. La bellezza e la forza dell'Amore sono due ali ci elevano al di sopra della terra e ci fanno risorgere. La resurrezione di Cristo accolta nel più profondo del cuore, innervi i corpi di tutti i livornesi e dia loro la capacità di una nuova primavera di vita, di intesa, di solidarietà di pane, casa e lavoro per tutti. C'è bisogno di più cuore, c'è bisogno di un di più d'amore, è necessario che Cristo torni a abitare pienamente in tutti e la logica dello scontro, sia sostituita da quella dell'incontro, della comunione, del bene comune.

L'uomo può esistere ma non possedere la Vita che è Cristo.

L'uomo può camminare ma non percorrere la Via che è Cristo.

L'uomo può intellighere ma non conoscere la Verità che è Cristo.

E' Cristo la via da percorrere, è Cristo la verità con la quale percorrere la via che ti conduce alla vita, alla pienezza della vita nell'eternità gioiosa della Trinità d'Amore, in piena comunione con gli uomini e la creazione tutta.

L'amore vince sulle potenze demoniache

Gesù ci dà la forza

Il Vangelo di Luca ora proclamato, nel presentarci la sequela Christi, ci fa riflettere **sull'aiuto di Dio nelle grandi persecuzioni, difficoltà, prove della vita.**

Conosciamo a questo proposito le parole di san Paolo:

«Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8,38-39).

L'Apostolo presenta l'amore di Dio come il motivo più profondo, invincibile, della fiducia e della speranza cristiane.

Egli elenca le forze contrarie e misteriose che possono minacciare il cammino della fede. Ma subito afferma con sicurezza che se anche tutta la nostra esistenza è circondata da minacce, nulla potrà mai separarci dall'amore che Cristo stesso meritò per noi, donandosi totalmente. Anche le potenze demoniache, ostili all'uomo, si arrestano impotenti di fronte all'intima unione d'amore tra Gesù e chi lo accoglie con fede. Questa realtà dell'amore fedele che Dio ha per ciascuno di noi ci aiuta ad affrontare con serenità e forza il cammino di ogni giorno, che a volte è spedito, a volte invece è lento e faticoso.

Solo il peccato dell'uomo può interrompere questo legame; ma anche in questo caso Dio lo cercherà sempre, lo rincorrerà per ristabilire con lui un'unione che perdura anche dopo la morte, anzi, un'unione che nell'incontro finale con il Padre raggiunge il suo culmine.

“Questa certezza conferisce un senso nuovo e pieno alla vita terrena e ci apre alla speranza per la vita oltre la morte. Ogni volta che ci troviamo di fronte alla morte di una persona cara o che abbiamo conosciuto bene, sorge in noi la domanda: «Che cosa ne sarà della sua vita, del suo lavoro, del suo servizio nella Chiesa?».

Il Libro della Sapienza ci ha risposto: essi sono nelle mani di Dio!

La mano è segno:

- di accoglienza,
- di protezione,
- di un rapporto personale di rispetto,
- di fedeltà.

Anche i peccati, **i nostri peccati** sono nelle mani di Dio; quelle mani sono misericordiose, **mani “piagate” d'amore.** Non per caso **Gesù ha voluto conservare le piaghe nelle sue mani** per farci sentire la sua misericordia.

E **questa è la nostra forza**, la nostra speranza.”¹⁸

L'aiuto divino agisce interiormente e trasforma tutta la persona rendendola capace di un dono totale. Sant'Ignazio nei suoi Esercizi insiste su questo punto dicendo che il Signore può entrare nel fondo dell'anima e trasformarla, darle una gioia immensa, darle forza, cancellare totalmente i nostri peccati, correggere radicalmente i difetti per renderci capaci amare come Gesù sino a dare la vita.

E' il Signore che nello stesso tempo guarisce ed esige.

¹⁸ Liberamente ripreso dall'Omelia di Papa Francesco pronunciata in occasione della Santa Messa in suffragio dei cardinali e dei vescovi defunti durante l'anno, tenutasi lunedì 04 novembre 2013 nella Basilica Vaticana.

Sovente il Signore ci domanda cose che non ci sono gradite, ma se ci apriamo alle sue grazie così come sono, avremo la gioia di camminare e di lavorare efficacemente per il suo regno.

Egli ci fa uscire completamente da ogni nostro egoismo e ci educa a saper amare, a essere e fare solo bene, solo del bene.

Infatti dove sta il discrimine fra l'egoismo e l'amore:

- l'egoismo è un bene ma parziale, produce anche contemporaneamente male,
- l'amore è solo bene e produce per la persona e per gli altri solo bene. Non genera in alcun male ad alcuno neppure quando ti stanno torturando o uccidendo, tanto meno in altre occasioni.
- L'amore porge l'altra guancia e sa amare i propri nemici e li vince con la forza della propria croce.

Il Vangelo ci esorta quindi a desiderare questa **trasformazione interiore, che è la sola che può trasformare la nostra esistenza** e renderla davvero feconda. Le azioni compiute senza l'aiuto divino sono deboli e prive di efficacia; se invece Dio viene in noi con la sua grazia, noi possiamo, come strumenti di Dio, far qualche cosa di grande e di efficace: amare, essere Dio.

Per Santa Giulia ma non solo.....per tutti i martiri di tutti i tempi, di ieri e di oggi.

Vogliamo in questa celebrazione, ricordare Santa Giulia, martire della prima era e i martiri di oggi, uomini e donne che hanno amato come si ama una sposa, un figlio in pericolo: pronti a tutto. La loro testimonianza dice con crudele forza: vivere il Vangelo può essere a volte molto costoso! *Si può avere il coraggio di vivere il Vangelo e compiere scelte radicali e irreversibili, quando esse sono avvertite come imprescindibili, irrinunciabili anche se a prezzo degli affetti più cari, anche a costo della propria vita.*

Scelte imprescindibili e irrinunciabili: è qui il segreto della forza dei santi e dei martiri

In ricordo dei copti uccisi in Libia¹⁹.

Il Canto per i ventuno di Minya

una poesia dedicata ai cristiani copti uccisi barbaramente in Libia.

*Tristis est anima mea,
Tristis est anima mea usque ad mortem,
nel Gethsemani di Al-'Our,
tra le palme d'Egitto.
Non cadete nell'ira
porta scritto la chiesa,
Vigilate, e pregate per non cadere in tentazione.
Non cada l'animo, non ceda.
Non cadano i fratelli, non cedano.*

Non ceda **Hâny 'Abdal-Massîh Salîb** marito e padre di quattro figli,
e tre sono bimbe,
che viaggiava non per diporto,
dice Magda, l'amata,
ma per offrire educazione ai figli.

*Pater mi, si possibile est,
transeat a me calix iste.*

¹⁹ Liberamente ripreso dal testo uscito sul settimanale «Tempi», diretto da Luigi Amicone di MAURO GRIMOLDI

Aveva quattro figli
Tawadraus Youssef Tawadrau,
quattro figli vivi,
sette anni il più piccolo
tredici il grande,
operaio in terra di Libia per passare da una stanza a una casa;

*Non cedete, non come qui,
Non in poltrona, come da noi.
Non cedete.*

Non cede **Samouïl Alham Wilson**, idraulico e padre
di Peter, di Irene, di Boula, di sei anni, e quattro e due.

Mâgued Solimân Shehata
lascia Fifi, studiosa d'arte
e Samouil diplomato
e Myrna che finirà presto la scuola primaria.

Sorgano **Abânoub 'Ayyâd Shehata**,
Youssef Shawky e **Kyrillos Boshrâ**,
Sorgano **Guergues Milâd Sanyût**, **Bishoï** e **Samouïl Stephanos Kâmel**, fratelli, senza
riscatto, senza bacio: «Ave, Rabbi!» et osculatus est eum.
Dove sta il corpo di **Mîna Fâyez 'Azîz**? grida Milad,
come possiamo restare in silenzio?

*In Rama si ode una voce:
fino a quando dovremo sopportare il pianto e la disperazione,
qui due figli morti, lì cinque parenti, Rachele piange i suoi figli.*

Malâk Abrâm Sanyût, sposato
con tre bambini;
Milâd Makîn Zaky, una moglie, una figlia,
Megally Zâkher, ancora ragazzo,
già uomo **Malâk Farag Ibrâhîm**,
Milad Saber Mounir Adly Saad,
del lontano e sperduto villaggio di Menbal, figlio di contadini, martire, santo,
morendo con il suo diploma di manovale, il suo lavoro di imbianchino,
come **'Ezzat Boshra Nassîf**,
di Dafash, come la moglie,
Myriam, e Jouvanya, di appena quattro anni, ben sveglia, pensosa ed acuta.

*«Perché indossi i vestiti neri, mamma?» «Perché gli altri devono essere lavati?»
«No, è perché papà è volato in paradiso» Anche lui, morendo.
Abbiamo sempre sentito parlare
dell'epoca dei martiri ora la stiamo vivendo davvero.*

*Consummatum est!
Il 15 febbraio del calendario gregoriano, inclinato il capo consegnarono il loro spirito,
ottavo giorno del mese di Amshir.
Essi dalla calda sabbia di Libia ci dicono: l'amore è fedele.
Per l'Amore si può anche morire.*

Il battesimo delle lacrime

Lo Spirito ha parlato per mezzo dei profeti

Dire che lo Spirito ha parlato per mezzo dei profeti significa ricordare la sua azione potente, instancabile, nel corso della storia di salvezza, a partire dalla creazione del mondo fino all'opera di Cristo, passando per le «preparazioni evangeliche» del primo Testamento. Lo Spirito, in una vera «Pentecoste cosmica», come diceva Sergej Bulgakov, plana sulle acque primordiali (cf. Gen 1,2). Dio «soffia nelle narici» dell'uomo un «soffio di vita» (cf. Gen 2,7) che la Bibbia greca identifica con lo Spirito santo e di cui i Padri dicono che è lui a fare dell'uomo «l'immagine di Dio». Nell'Antico Testamento, attraverso tutta una pedagogia divina di delusioni e di superamenti, la rivelazione dello Spirito non cessa di interiorizzarsi e universalizzarsi. Con i grandi testi profetici dell'esilio lo Spirito appare come potenza di risurrezione - vivifica le ossa inaridite (cf. Ez 37, 1-14) - e di trasformazione dei cuori, che ha il compito di far passare dalla costrizione della legge alla spontaneità dell'amore. Lo Spirito è la grande unzione messianica e Gesù, quando inaugura la predicazione, riprende l'annuncio di Isaia: «Lo Spirito del Signore è su di me» (Le 4, 18; Is 61,1). L'incarnazione è opera dello Spirito, la cristologia di Luca e di Giovanni è fondamentalmente pneumatologica: lo Spirito è infatti l'unzione di Gesù, in cui dimora a tal punto che l'esistenza di Gesù appare come un'esistenza nello Spirito.

Non abbiamo nessun diritto alle grazie di Dio

Geremia 31, 1-7; da Geremia 31; Matteo 15,21-28

L'insegnamento principale delle letture richiamate, è che non abbiamo nessun diritto alle grazie di Dio: esse sono gratuite, sono un dono del suo amore, e noi possiamo solo pregare per ottenerle dalla sua misericordia.

La donna cananea supplica Gesù per la guarigione della figlia, «ma egli - dice l'evangelista - non le rivolse neppure una parola». Anzi a un certo momento risponde quasi per sbarazzarsi di lei, come se le dicesse: Non hai diritto al mio intervento! La donna insiste, gli si prostra davanti... E Gesù questa volta le dà una risposta umiliante, paragonandola ai «cagnolini». Sarà l'umiltà di questa pagana, unita alla sua fede, ad ottenere il miracolo: «Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri». *È una profonda lezione per noi: non abbiamo diritti.* Quando otteniamo delle grazie non possiamo mai pensare di averle meritate; peccheremmo di superbia e ci allontaneremmo da Dio, che agisce sempre sul piano dell'amore, in risposta alla nostra umiltà e fiducia. Per amore egli si è scelto un piccolo popolo, «un popolo di scampati alla spada», dice Geremia, e ne ha fatto il suo popolo. Noi, che non siamo ebrei, dobbiamo essere ancor più riconoscenti all'amore di Dio. «io sarò Dio per tutte le tribù di Israele»... «li Signore ha salvato il suo popolo» dice il profeta. Ma Isaia vedrà tutti i popoli salire al monte di Sion, parlerà del tempio di Gerusalemme come di casa di preghiera per tutti i popoli. Questa universalizzazione dell'amore di Dio costituì un grave problema per gli Ebrei, che se ne sentirono offesi e per questo non aderirono al messaggio di Gesù. Paolo, nella lettera ai Romani, scriverà che né Ebrei né Gentili potevano vantare dei diritti davanti a Dio, ma che «Dio ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per usare a tutti misericordia».

Riflettiamo sull'importante lezione che Dio ci dà attraverso la sua parola.

Il giusto atteggiamento davanti a Dio è l'umiltà e la riconoscenza, perché gratuitamente egli ci ha colmati di gioia e di amore: la gioia di essere amati da lui e chiamati a far conoscere a tutti il suo amore.²⁰

L'azione dello Spirito

Il fine della vita cristiana, diceva san Serafino di Sarov, è l'acquisizione dello Spirito santo. La grazia sacramentale, assimilata poco a poco attraverso l'ascesi e la preghiera, provoca la spiritualizzazione del cuore, questo centro d'integrazione e di apertura di tutto il nostro essere e, a partire da questo «cuore cosciente», infiammato dal fuoco dello Spirito, la spiritualizzazione di tutte le nostre facoltà, dei nostri sensi, del nostro corpo, e poi dello stesso ambiente storico e cosmico.

La vita spirituale è vita nello Spirito Santo.

La formula patristica «Dio si è fatto uomo perché l'uomo possa diventare Dio» si precisa nell'altra: «Dio si è fatto sarcofago, portatore della nostra carne, perché l'uomo possa diventare pneumatologico, portatore dello Spirito.²¹ Lo Spirito risveglia nell'uomo una sensibilità fondamentale, che non è soltanto dell'ordine del sensibile, né dell'intelligibile, ma dell'essere nell'insondabile abisso del cuore, ciò che gli asceti chiamano la sensibilità dello Spirito.

È la capacità di «sentire» Dio in tutto e al di là di tutto.

Lo Spirito attualizza in noi la grazia battesimale, ci fa passare attraverso morti e risurrezioni successive, nelle quali rivestiamo il Cristo umiliato e poi il Cristo glorificato.

Anche la memoria dei morti diventa memoria di Dio, del Dio che s'incarna e discende fin nella morte e nell'inferno, la nostra morte e il nostro inferno, per farvi zampillare la forza vivificante dello Spirito, la potenza della risurrezione.

Molti grandi santi della Chiesa ortodossa conoscono un battesimo dello Spirito, presa di coscienza personale della grazia battesimale, poiché il battesimo d'acqua è anche **battesimo dello Spirito**, dimensione pneumatologica rafforzata, precisata, personificata dall'unzione cresimale. Questo battesimo dello Spirito, ricevuto dopo grandi prove e grandi angosce nelle quali l'uomo ha trovato la vera umiltà, questo battesimo dello Spirito si identifica, lungi da ogni trionfalismo carismatico, al dono delle lacrime. Si tratta sempre di acqua: l'acqua sulla quale soffia lo Spirito, l'acqua dell'«in principio», l'acqua del battesimo, e ora l'acqua delle lacrime nelle quali si dissolve la durezza del cuore, la sclerocardia, allorché il cuore di pietra si trasforma in cuore di carne. Lo Spirito ricrea l'uomo a partire dalle lacrime, lacrime di angoscia e di amarezza, poi lacrime di gratitudine e di meraviglia, lacrime di penitenza divenute lacrime di gioia che donano all'uomo al tempo stesso forza e vulnerabilità, dolcezza e tenerezza, un'infinita capacità di accoglienza. Allora si apre in lui il respiro dell'immenso, il suo soffio unito al nome di Gesù partecipa del Soffio divino che non cessa di annunciare il Verbo.

Respira nello Spirito, respira lo Spirito che porta il mondo.

L'uomo, divenuto spirituale, ritrova la sua vera natura, che è dinamismo di assimilazione alla grazia; le sue virtù, al di là di ogni moralismo, sono altrettante partecipazioni alle energie divine; ed egli svela e libera la muta celebrazione delle cose; i ritmi stessi del suo corpo, quello del respiro, quello del sangue, diventano preghiera perché bisogna celebrare Dio con la danza, dicono i salmi. Allora si manifestano i frutti dello Spirito, la percezione della fiamma delle cose e dell'icona di ogni

²⁰ Albert Vanhoye Il pane quotidiano della parola ed piemme pg 541-542

²¹ Atanasio, De incarnio, 8

volto, dell'universo come liturgia, della storia come incontro di sacro e profano. L'uomo spirituale riceve i carismi della carità, comprende, assume su di sé l'unità ontologica di tutti gli uomini e riceve il dono della compassione, della simpatia nel suo senso forte di «sentire con l'altro».²²

Cristo rende l'umanità capace di divenire «pneumatofora»: la sua vittoria sull'inferno e sulla morte, la sua glorificazione hanno unito per sempre la divinità e l'umanità e in questo spazio ormai senza ostacoli hanno permesso l'inaugurazione della Pentecoste. La Chiesa ora offre agli uomini la potenza della risurrezione, che s'identifica con quella dello Spirito. La Chiesa ora è interamente profetica. Nel giorno di Pentecoste, Pietro annuncia il compimento della profezia di Gioda: «Negli ultimi giorni, dice il Signore, io effonderò il mio Spirito su ogni carne... Sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi saranno profeti» (At 2,17-18).²³

Il mantello della misericordia

Dobbiamo trattarci e trattare il prossimo con dolcezza, stando attenti a non offenderlo in alcun modo. Quando voltiamo le spalle a qualcuno o lo offendiamo, è come se mettessimo una pietra sul nostro cuore. A una persona smarrita e turbata dobbiamo ridare coraggio con una parola affettuosa. «Stendi il mantello della misericordia sul peccatore, in modo da ricoprire il suo peccato», consiglia Isacco il Siro. Quando avviciniamo qualcuno, dobbiamo essere puri in parole e in spirito, uguali verso tutti, senza mai adulare nessuno: altrimenti la nostra vita sarà inutile. Non dobbiamo giudicare, neanche se vediamo con i nostri occhi che qualcuno sta peccando e infrangendo un comandamento divino. Critica la cattiva azione, ma non chi l'ha commessa. Non spetta a noi giudicare, bensì al Giudice supremo. «Non giudicate e non sarete giudicati» (Mt 7,1), e ancora: «Chi sei tu per giudicare il servo di un altro? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone; ma starà in piedi perché il Signore ha il potere di farcelo stare» (Rm 14, 4). Non sappiamo per quanto tempo riusciremo a perseverare nella virtù. «Dicevo al tempo della mia fortuna: Niente mi farà vacillare! Nella tua bontà, Signore, mi avevi posto al riparo; ma poi hai nascosto il tuo volo e sono rimasto turbato» (Sal30, 7-8).

Dobbiamo considerare noi stessi come i peggiori colpevoli, dobbiamo perdonare al nostro prossimo ogni trasgressione e odiare solo il demonio che lo ha tentato. A volte ci può sembrare che l'altro stia comportandosi male e invece, a motivo dell'intenzione che è buona, sta facendo il bene. La porta del pentimento è aperta per tutti e non si sa chi vi entrerà per primo: se tu che giudichi o chi viene giudicato da te. Per non giudicare bisogna essere vigilanti su stessi, non accogliere le insinuazioni di nessuno e rimanere come morti a tutto. Giudica te stesso, allora smetterai di giudicare gli altri. Non bisogna mai vendicarsi di un'offesa, qualunque essa sia; al contrario dobbiamo perdonare di tutto cuore a chi ci ha offeso, anche se il nostro cuore vi si oppone. «Se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe» (Mt 6,15) e ancora: «Amate i vostri nemici. Pregate per i persecutori» (Mt 5,44). Se ti feriscono fai di tutto per perdonare, «e a chi prende il tuo, non richiederlo» (Lc 6,30). Dio ci chiede l'inimicizia solo nei confronti di serpente, il quale, fin da principio, ha indotto l'uomo in tentazione e l'ha cacciato dal paradiso. Pensiamo a Davide, a Giobbe, a tutti i santi graditi a Dio i quali hanno vissuto ignorando ogni rancore. Se anche noi vivremo così, potremo sperare che la luce divina brilli nei nostri cuori e ci rischiari il cammino verso la Gerusalemme celeste.²⁴

²² O. Clément, *le crois en l'Esprit saint*, pp. 33-35.

²³ O. Clément, *le crois en l'Esprit saint*, pp. 43-45.

²⁴ Serafino di Sarov, *Vita, colloquio con Motovzlov*, scritti spirituali, pp. :

Conclusione

Già Papa Giovanni XXIII, nel suo discorso di apertura del Concilio Vaticano II, ha detto: «Oggi la Chiesa preferisce usare la medicina della misericordia piuttosto che della severità». Il futuro Papa Giovanni Paolo II ha vissuto il terrore della Seconda Guerra Mondiale, la dittatura nazista e comunista in Polonia, una situazione d'ingiustizia, di mancanza di diritto e di misericordia. In tale situazione ha scoperto di nuovo l'importanza della misericordia biblica e ha promulgato la sua seconda enciclica del suo Pontificato sul tema della misericordia, *Dives in misericordia*. Come risposta ai terrori del secolo scorso, Papa Benedetto ha approfondito questo messaggio nella sua enciclica *Dio è amore*.

Adesso Papa Francesco ha fatto della misericordia il tema centrale e fondamentale del suo Pontificato. Anche in lui c'è un fondo di esperienza personale. Negli *slum* di Buenos Aires ha incontrato gente che si sente considerata ed è considerata come scarto, uomini e donne, bambini e anziani che sono esclusi dal progresso economico e culturale, bambini di strada, spesso abusati. Anche oggi si parla di almeno dodici milioni di schiavi a livello mondiale, esseri umani che sono costretti a vivere in situazioni miserabili e sono costretti al lavoro forzato. E chi di noi non pensa al destino di milioni di persone esposte al terrorismo brutale e cinico, ai rifugiati nelle mani di trafficanti senza coscienza? Il tema della misericordia non è superato, il messaggio della misericordia è di grande attualità.

In questa situazione la misericordia e la sua spiritualità diventano chiave dell'esistenza cristiana.

La sua mistica non è quella degli occhi chiusi, ma degli occhi aperti, occhi che ci portano ai cuori aperti, alle mani aperte, alle gambe veloci per venire incontro a coloro che sono nel bisogno e nella miseria. Così la misericordia diventa fondamentale per una spiritualità e una mistica non solo monastiche e clericali, ma per una mistica laica in mezzo al mondo. Questa è la spiritualità di San Raffaele, uno degli sette angeli, il cui nome significa: 'Dio guarisce', "Dio si mostra come medico". Come tale, San Raffaele è messaggero di Dio e compagno di viaggio nella vita, esperto di salute e rivelatore del piano salvifico e misericordioso di Dio. Pertanto San Raffaele, ci sia un messaggero della misericordia, di cui abbiamo bisogno tutti noi.

Ma che fare per uscire dallo smarrimento ?

Afferma Amma Sincietica, negli Apoftegmi:

"Grandi sforzi e penose lotte attendono coloro che si convertono ma dopo una gioia inesprimibile. Chi vuole accendere un fuoco, lì per lì è disturbato dal fumo che lo fa lacrimare. Ma alla fine ottiene ciò che desiderava".

Nel momento della prova, quando sentiamo di aver sbagliato nei confronti del partner, dei figli, l'importante è cercare, come Pietro, lo sguardo e l'incontro con Gesù consapevoli che solo Lui può perdonarci. Allontanarsi da Gesù, come ha fatto Giuda, porta solo a disperazione e morte. La libertà, il progresso, la felicità avviene solo riaprendo il cuore all'incontro con Gesù. Tutti noi abbiamo bisogno di imparare a non lavarci le mani ma a prenderci le responsabilità relative ai nostri singoli compiti chiedendo aiuto e sostegno al Signore come nel giorno del Sabato Santo quando la sola soluzione possibile sembrava essere quella del silenzio del sepolcro, affinché il cuore non rimanga chiuso come da un macigno irremovibile, ma si apra alla forza del dialogo, alla gioia della riconciliazione, alla certezza della Resurrezione.

UOMO DELL'ESSENZIALE

1. L'identità della vocazione al ministero sacerdotale si colloca nell'alveo dell'identità del cristiano in quanto discepolo di Cristo.

«La storia di ogni vocazione sacerdotale, come peraltro di ogni vocazione cristiana, è la storia di un ineffabile dialogo tra Dio e l'uomo, tra l'amore di Dio che chiama e la libertà dell'uomo che nell'amore risponde a Dio»²⁵.

I Vangeli presentano la vocazione come un incontro d'amore tra Dio e l'uomo.

È questo il mistero della chiamata, mistero che coinvolge la vita di ogni cristiano, ma che si manifesta con maggiore evidenza in coloro che Cristo invita a lasciare tutto per seguirlo più da vicino. Cristo ha sempre scelto alcune persone per collaborare in maniera più diretta con lui alla realizzazione del disegno salvifico del Padre. Gesù, prima di chiamare i discepoli ad un particolare compito, li invita a lasciare da parte tutto, per vivere in profonda comunione con Lui, anzi per "stare" con Lui (Mc 3,14)²⁶.

Anche oggi il Signore Risorto chiama i futuri presbiteri per trasformarli in veri annunciatori e testimoni della sua presenza salvifica nel mondo. Dall'esemplarità di quella esperienza trae origine la necessità di farsi compagni di viaggio del Cristo Risorto, di intraprendere un percorso di vita che non dà nulla per scontato, ma si apre con docilità al Mistero di Dio che chiama.

2.1 LA SALVEZZA OGGI

L'uomo moderno sembra davvero convinto di essere padrone del suo destino.

Oggi c'è un nuovo modo di porre e di vivere il problema della salvezza terrena.

All'uomo di oggi arride una nuova speranza terrena.

Da teocentrica la visione dell'uomo diventa geocentrica e antropocentrica: si è operato un radicale spostamento di interessi un'autentica rivoluzione copernicana nell'universo spirituale dell'uomo. Egli non appare più ai propri occhi come pellegrino che percorre frettolosamente la valle di lacrime di questo mondo, tutto teso verso la terra promessa dell'aldilà.

Egli diventa sempre più un sedentario.

Alla mobile tenda ha sostituito la solida casa di pietra. Le uniche frontiere che conosce sono quelle terrestri e temporali. Alla speranza teologale ha sostituito una speranza umana e terrena. Una nuova missione e una nuova azione danno un senso nuovo alla sua vita: quello della conquista graduale e inarrestabile del mondo. La fedeltà alla terra e la preoccupazione della costruzione della città terrena hanno avuto ragione sulle speranze e sulle preoccupazioni escatologiche.

Una nuova fiducia nell'uomo sta alla base di questa lotta gigantesca.

L'uomo non attende più la salvezza dall'esterno, ma se la costruisce con le sue stesse mani.

Ma la morte rimane e demolisce tutte le certezze secolaristiche e rompe un cielo limitato solo all'immanenza.

Un lamento sommesso si ode: io volevo, io voglio vivere e amare.

C'è bisogno di sentinelle del mattino, di uomini e donne che indichino con la loro vita qual'è la strada per essere oltre la morte. C'è necessità di persone che con tutti i propri limiti e sovente

²⁵ Pastores dabo vobis, n. 36: AAS 84 (1992) 715-716.

²⁶ Cf. Pastores dabo vobis, n. 34: AAS 84 (1992) 713.

affatto migliori di altri, però insegnino l'Amore, insegnino l'essenziale ovvero Dio, cuore e cielo di ogni uomo.

3.2. UOMO DELL'ESSENZIALE

PER ANNUNCIARE CHE SOLO IN CRISTO C'È SALVEZZA

“Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo”

VOGLIO TE SOLO, SIGNORE

Ti ho cercato, o Signore della vita, e Tu mi hai fatto il dono di trovarTi: Te io voglio amare, mio Dio. Perde la vita, chi non ama Te: chi non vive per Te, Signore, è niente e vive per il nulla. Accresci in me, Ti prego, il desiderio di conoscerTi e di amarTi, Dio mio: dammi, Signore, ciò che Ti domando; anche se Tu mi dessi il mondo intero, ma non mi donassi Te stesso, non saprei cosa farmene, Signore. Dammi Te stesso, Dio mio! Ecco, ti amo, Signore: aiutami ad amarTi di più. Amen.²⁷

3.3 Il Concilio ci chiama all'essenziale.

Il Concilio Vaticano II, che Giovanni XXIII indicò come Pentecoste del nostro tempo è una indicazione di spiritualità, di quella cristiana e quindi anche di quella sacerdotale. Vorrei a questo proposito richiamare i Documenti fondamentali del Concilio, che sono le quattro Costituzioni, sulla Liturgia (Sacrosantum Concilium), sulla Parola di Dio (Dei Verbum), sulla Chiesa in se (Lumen Gentium) e sulla Chiesa nel mondo contemporaneo (Gaudium et Spes).

In particolare “La Costituzione sulla Parola di Dio” ci insegna quella “povertà nello spirito” che è la condizione per avviarcì verso il regno di Dio.

Il Camaldolese p. Benedetto Calati ha scritto che la Costituzione Dei Verbum apre lo spirito alla comprensione più piena di tutto il Concilio e ad una fondazione di uno spirito autenticamente cristiano.

Povero nello spirito è lo sappiamo, chi sa che solo Dio rivela la pienezza della verità e il vero significato della storia. Questo non vuol dire rinunciare all'uso della ragione ed all'impegno realizzatore della storia, ma vuol dire vivere nella serenità di sentirsi amati da Dio, di sapersi orientati da Lui, che anche di fronte ai nostri limiti e ai nostri errori sa sempre recuperare aspetti positivi, così come dalla tragedia più grande della storia - l'assassinio di Dio fatto uomo - ha fatto sorgere la realtà più positiva della storia e della nostra vita, la resurrezione di Gesù e l'effusione dello Spirito Santo.²⁸

Per questo il diacono, rendendosi conto che la Parola di Dio è Dio che -attraverso la Bibbia affidata alla Chiesa - viene a parlare a ognuno di noi per farci apprendere come si vive l'amore nella concretezza della storia e nella nostra vita personale, ***farà diventare la Bibbia il proprio testo di meditazione e di spiritualità*** (andando aldilà del nostro zelo a leggere attentamente la Bibbia solo per poterla poi esporre efficacemente al popolo), ***ed educerà la gente a valorizzare maggiormente la Parola di Dio, in primo luogo quella che viene proclamata nella liturgia*** (e che quindi gode di uno specifico accompagnamento di grazia) ma anche quella accolta nelle letture di gruppo e quella assaporata personalmente.

Questo ci porterà a vivere la liturgia come - così dice la Sacrosantum Concilium - il culmine e la sorgente della vita cristiana, e tanto più della nostra vita sacerdotale.

Confesso che non sempre è facile vivere bene le nostre Messe, soprattutto quando siamo

²⁷ Sant'Anselmo di Aosta

²⁸ Testo liberamente ripreso da una conferenza di S.E.Mons. Bettazzi e non rivisto dall'autore.

costretti a ripeterle due o tre volte. Non a caso nelle vecchie sagrestie v'erano inginocchiatoi davanti a grandi fogli di preghiere: Preparatio ad Missam e Gratiarum actio post Missam. Dovremmo saper interrompere per qualche momento l'incalzare degli impegni per metterci consapevolmente a tu per tu con Lui che ti sta pensando, amando, attendendo. Fra l'altro è così che si potranno vedere i problemi nella luce del Signore e del suo amore.

3.4 Il rapporto speciale con la Parola di Dio

Nella celebre espressione attribuita da Luca a Paolo nel suo discorso testamentario ai presbiteri-vescovi radunati a Mileto udiamo: «**Vi affido a Dio e alla Parola della sua grazia**» (At 20,32). **Il presbitero è un uomo affidato alla Parola, affinché essa faccia di lui un "uomo di Dio"** (1Tm 6,11; 2Tm)

La santificazione del presbitero passa attraverso l'equilibrio tra Parola di Dio ascoltata e le molte parole ascoltate e pronunciate.

Ha scritto al riguardo il cardinale Karl Lehmann: un parroco che non trova più il tempo per meditare la Sacra Scrittura a lungo andare diventa sterile anche negli altri campi della sua attività. Un vescovo che si fa preparare le sue prediche da altri, e non si riserva più tempo a questo scopo, si toglie quello che è più importante.

La saldezza nella fede, la profondità del discernimento, l'autorevolezza nella predicazione dipendono dalla assiduità con la Parola.

Per coltivare un'assiduità con la Parola occorre - lo dico en passant, ma è importante! - che il presbitero sappia vivere una disciplina del tempo, altrimenti il tempo diventa un idolo e si finisce per patire quella che si potrebbe definire "cronofagia": si è divorati dal tempo che scorre e così non vi è più possibilità di consapevolezza, di vita interiore, di tornare a se stessi. Occorre quindi 'santificare il tempo', nel senso etimologico di separare, di distinguere, di riservare del tempo della propria giornata per ascoltare la Parola, per pregare, per pensare, per leggere. Come dimenticare gli ammonimenti di Paolo a Timoteo: "**Dedicati alla lettura**" (1Tm 4,13) e ai presbiteri radunati a Mileto: «**Vegliate su voi stessi**» (At 20,28)?

3.5 Lo stile essenziale della vita

Stabilendo un paragone con l'esercizio mondano del potere, Gesù pronuncia una parola straordinaria, che da quel momento è l'unica "costituzione" della comunità cristiana: *I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più piccolo, e chi governa come colui che serve.* (Lc 22,25-26) «*voi però non così*»: ecco il monito di Gesù ai vescovi, successori dei Dodici, ai presbiteri che partecipano del ministero episcopale, ai diaconi. A loro va l'avvertimento di Gesù, a loro spetta il dovere di vigilare affinché nella comunità cristiana non penetrino modelli mondani di esercizio dell'autorità.

Nella comunità cristiana c'è chi è il primo, chi è il più grande, chi governa: occorre però - dice Gesù - che chi riveste questi incarichi operi una rottura rispetto a modalità mondane di esercizio del potere.

Lo dobbiamo confessare: a volte si verifica che gli uomini di Chiesa modellino il loro compito lasciandosi ispirare da uno stile mondano, conformando le strutture della Chiesa su quelle delle istituzioni sociali e politiche, finendo così per cedere alla burocratizzazione, a uno stile "aziendale" ispirato al criterio dell'efficienza, al fare della Chiesa un ente corporativo o assistenziale.

In questo esercizio dell'autorità - lo accenno solo di sfuggita - **occorre inoltre vigilare sull'uso della parola**: chi presiede la comunità deve dire sempre la verità ma mai giudicare alcuno, uno solo è il giudice, non essere menzognero, non spargere calunnie; deve avere il coraggio della correzione fraterna, mite, misericordiosa, ma responsabile verso la Chiesa di

Dio, senza adulazione né silenzi vigliacchi.

La santità emerge pertanto nel loro mostrarsi capaci di edificare la comunità, come un luogo reale di fiducia, di comunione, un luogo in cui sia possibile vivere rapporti gratuiti incentrati sull'accoglienza reciproca, sull'eliminazione dei pregiudizi, sull'ascolto, sul perdono.

La forte parola di Gesù: "Voi però non così" implica l'assunzione dell'istanza liberante della povertà, della condivisione, del non accumulo di beni, dell'estrema gratuità nella sequela, da viverli nella logica di Cristo che "da ricco che era, si è fatto povero per noi" ²⁹.

Lo stile di vita è decisivo, perché gli uomini e le donne del nostro tempo possano sentire la Chiesa come "casa e scuola di comunione", come il luogo della sequela comunitaria, come il corpo reale di Cristo.

Quando Papa Ratzinger affermava che "la Chiesa è divenuta per molti l'ostacolo principale alla fede", egli indicava una precisa esigenza: chi nella Chiesa è un segno sacramentale, chi la rappresenta - vescovi, presbiteri, diaconi, monaci, religiosi - o vivono uno stile che «fa segno», che narra Gesù Cristo, oppure ne fanno bestemmia il nome! In particolare, nel nostro presiedere la Chiesa, nell'essere pastori, occorre che ci riferiamo al "pastore kalós" ³⁰, il pastore non solo buono ma anche bello, vivendo come pastori dotati di un comportamento bello che attragga, che converta, che ami le pecore a noi affidate. ³¹

Questa è la santità decisiva nel ministero.

²⁹ cfr. 2Cor 8,9

³⁰ Gv 10,11.14

³¹ Testo liberamente ripreso da E. Bianchi in "La rivista del Clero Italiano n°7/8 2012



Simone Giusti
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
EPISCOPUS LIBURNENSIS

Lettere e Comunicazioni alla Diocesi

Livorno, lì 7 Aprile 2015

Ai Membri dei Consiglio Presbiterale

Giovedì 16 Aprile 2015
Incontro del Consiglio Presbiterale
Vescovado, ore 9.30

Carissimi,

nella Letizia dell'Ottava di Pasqua, vi invito ad essere presenti al prossimo incontro del Consiglio Presbiterale di **Giovedì 16 Aprile 2015, in Vescovado ore 9.30** per insieme discutere del seguente

Ordine del Giorno

Introduzione del Vescovo;
gli Orientamenti Pastoral per il 2015-2016 (vedasi allegato n°1, contenete la prima bozza per la consultazione);
la Caritas diocesana e parrocchiale: verso una nuova progettualità comune;
varie ed eventuali.

In attesa di incontrarvi, con i saluti più fraterni, impartisco la mia paterna benedizione.

✠Simone, Vescovo

Livorno, lì 7 Aprile 2015

Ai Membri dei Consiglio Episcopale

Martedì 21 Aprile 2015
Incontro del Consiglio Episcopale
Vescovado, ore 11 - 14

Carissimi,

nella Letizia dell'Ottava di Pasqua, vi invito ad essere presenti al prossimo incontro del Consiglio Episcopale di

Martedì 21 Aprile 2015, in Vescovado ore 11 - 14

per insieme discutere del seguente

Ordine del Giorno

Introduzione del Vescovo;
gli Orientamenti Pastoralì per il 2015-2016 (vedasi allegato);
il proseguo delle trattative con i Monaci Vallombrosani;
i trasferimenti 2015;
la festa di Santa Giulia (aggiornamento);
chiesa e povertà: come impostare la riflessione diocesana;
nuovo Statuto del Capitolo della Cattedrale, osservazioni e suggerimenti;
varie ed eventuali.

In attesa di incontrarvi, con i saluti più fraterni, impartisco la mia paterna benedizione.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, lì 7 Aprile 2015

Ai Membri del Collegio dei Consultori

Martedì 21 Aprile 2015
Incontro del Collegio dei Consultori
Vescovado, ore 10

Carissimi,

nella Letizia dell'Ottava di Pasqua, vi invito ad essere presenti al prossimo incontro del Collegio dei Consultori di **Martedì 21 Aprile 2015, in Vescovado ore 10** per insieme discutere del seguente

Ordine del Giorno

Introduzione del Vescovo;
Informativa sulle trattative in corso con i Monaci Vallombrosani per Montenero;
Agibilità ed abitabilità dei locali parrocchiali: lo stato della questione;
Verso una riorganizzazione dei C/C delle parrocchie per una loro maggiore redditività;
varie ed eventuali.

In attesa di incontrarvi, con i saluti più fraterni, impartisco la mia paterna benedizione.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, lì 13 Aprile 2015

Al Clero giovane

Incontro Clero giovane
Giovedì 23 Aprile 2015, ore 9.30 – 14.00
Vescovado

Carissimi,

ricordo che il prossimo nostro incontro sarà

Giovedì 23 Aprile alle ore 9.30 in Vescovado, sul tema:

La mia vita: avere o essere ... carità

Il programma sarà come le precedenti riunioni, la meditazione sarà tenuta da Don Valerio e l'introduzione al tema, da verificare in base a quanto stabilito nello scorso incontro.

In unione di preghiera, i saluti più fraterni, nella Gioia del Tempo Pasquale.

Vi benedico,

✠ *Simone, Vescovo*

Livorno, lì 20 Aprile 2015

Alla
Comunità Ebraica
Piazza Benamozegh 1
57123 – Livorno

Il vescovo mons. Simone Giusti e la Chiesa di Livorno partecipano al lutto della Comunità ebraica livornese e italiana per la perdita dell'ex rabbino capo di Roma Elio Toaff. La Chiesa di Livorno deve molto al rabbino Toaff per il cammino che hanno potuto compiere insieme, significato dalla lunga e sincera amicizia con mons. Alberto Ablondi. L'amicizia fra il rabbino Toaff e il vescovo Ablondi è il simbolo di come siano mutati e divenuti fraterni, cordiali e profondi i

rapporti tra la comunità cattolica e la comunità ebraica di Livorno.

In questo giorno di lutto si innalza all'Onnipotente una fervida preghiera per il nostro fratello Elio Toaff.

Livorno, lì 20 Aprile 2015

***Alle Aggregazioni Laicali
Diocesi di Livorno***

***Festa di S. Giuseppe Lavoratore
Veglia di Preghiera per il Lavoro
Giovedì 30 Aprile 2015 – ore 21.15
Chiesa San Giuseppe, piazza 2 Giugno***

Carissimi,

grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Nella ricorrenza di San Giuseppe Lavoratore ci ritroveremo a pregare insieme per il lavoro, perché possa donare speranza, dignità e futuro ai giovani, alle donne, agli uomini.

La chiesa, particolarmente, deve essere attenta e sensibile al diritto al lavoro.

Pertanto, il prossimo **30 Aprile**, in occasione della **Veglia di Preghiera**, **nascerà** in Diocesi la

CONSULTA per la PASTORALE SOCIALE.

Invito le Aggregazioni laicali che, desiderano collaborare in questo Organismo, a comunicare la propria adesione alla mia segreteria.

Inoltre, chiedo, ad ogni Aggregazione, di favorire la partecipazione dei propri aderenti alla Veglia e a diffondere l'iniziativa.

Grato per il servizio offerto, con i saluti più fraterni.

Vi benedico,

✠Simone, Vescovo

Livorno, lì 27 Aprile 2015

Ai Vicari Foranei

INCONTRO VICARI FORANEI
Mercoledì 6 Maggio 2015 – ore 9.30
Vescovado

Carissimi,

grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Vi raggiungo per convocarvi al prossimo incontro di **Mercoledì 6 Maggio ore 9.30** in Vescovado con il seguente

Ordine del Giorno

Introduzione del Vescovo;
verifica attività pastorali dell'anno;
mese di Maggio e festa di S. Giulia;
corsi di formazione catechisti e animatori gruppi giovanili;
AGESCI percorsi di iniziazione cristiana;
suggerimenti per temi da affrontare all'Assemblea del Clero:
varie ed eventuali .

Con i saluti più fraterni, buon proseguo del Tempo di Pasqua.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, lì 28 Aprile 2015

Alle Aggregazioni laicali

INCONTRO AGGREGAZIONI LAICALI
Venerdì 8 Maggio 2015 – ore 21.15
Vescovado

Carissimi,

grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.
Convoco il prossimo incontro della Consulta delle Aggregazioni laicali,
come da Calendario Pastorale, per **Venerdì 8 Maggio ore 21.15** in
Vescovado con il seguente

Ordine del Giorno

Introduzione del Vescovo;
Festa S. Giulia;
Veglia Pentecoste;
Assemblea regionale delle Aggregazioni laicali;

Varie ed eventuali.

Con i saluti più fraterni, buon proseguo del Tempo di Pasqua.

✠Simone, Vescovo

Livorno, lì 4 Maggio 2015

Al Clero Diocesano

Carissimi,

nell'imminente Festa della nostra Patrona S. Giulia, desidero raggiungervi per ricordare l'importanza dell'evento per la città e la diocesi di Livorno.

S. Giulia, giovane donna non italiana, giunta sulla nostra costa dopo una vita di schiavitù e violenza, ci ricorda, purtroppo, il dramma di molti nostri fratelli e sorelle che vivono oggi nei nostri mari ed in territori non lontano da noi.

Sia questo il pensiero che ci accompagni nei giorni in cui faremo festa per la giovane Giulia.

Vi invito ai seguenti eventi:

Giovedì 21 Maggio

ore 21 Darsena del Cantiere Porta a Mare,

Palio di S. Giulia e Giostra dell'Antenna

ore 22 Accoglienza delle Reliquie della Santa

Venerdì 22 Maggio

ore 17,30 Cattedrale

Solenne concelebrazione da me presieduta a seguire

processione

con le reliquie per le vie cittadine e benedizione del Mare.

Dispongo che in Livorno il prossimo 22 Maggio dalle ore 17 in poi, non vi siano altre celebrazioni eucaristiche,

concomitanti con quella della Cattedrale, e chiedo di divulgare i suddetti eventi e facilitarne la partecipazione.

Grato per l'attenzione, i saluti più fraterni.

✠Simone Giusti

Livorno, lì 4 Maggio 2015

***Al Clero Diocesano
Alle comunità Religiose***

**Colletta straordinaria pro Nepal
Domenica 17 Maggio 2015**

Carissimi,

vi invito, secondo quanto deciso dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana – CEI, a sostenere con la preghiera e la solidarietà le popolazioni del Nepal devastate dal violento terremoto e viene indetta per:

**Domenica 17 Maggio
in ogni Parrocchia, Comunità, ecc. della Diocesi venga effettuata una
colletta straordinaria per la popolazione nepalase.**

Le offerte saranno consegnare all'Ufficio Amministrativo della Diocesi il quale provvederà ad inoltrarle alla Caritas Italiana.

Ogni contributo è grande:

con 25Euro si possono fornire alimenti essiccati per 1famiglia per un mese;
con 10 Euro si assicura acqua per 1famiglia per 1settimana, oppure 1 tenda per ospitare 3famiglie o 30 kg. di riso per 1famigliai sufficienti per 1mese.

Certo della vostra sensibilità e generosità, grato, nel ricordo della preghiera unitamente ai nostri fratelli e sorelle nepalesi, i saluti più fraterni.

✠ *Simone Giusti*

Livorno, 5 Maggio 2015

**Aggiornamento del Clero labronico
Giovedì 14 Maggio 2015, ore 9.30
Vescovado
Predicatore: don Domenico Dal Molin**

Carissimi,

grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Mi prego di invitare voi tutti al consueto appuntamento dell'Aggiornamento del Clero livornese che si terrà Giovedì 14 Maggio in Vescovado, dove il Direttore del Centro Nazionale per le Vocazioni tratterà il tema: **L'accompagnamento spirituale dei processi di crescita (nn. 169-173 dell'E.G.).**

Ricordo, inoltre, che il 21 Maggio dovranno far seguito i Gruppi di studio per una riflessione più approfondita nei rispettivi Vicariati.

Nella speranza di incontrarvi tutti, l'occasione mi è gradita per porgere a tutti il mio saluto e la mia paterna benedizione.

✠Simone, Vescovo

Livorno, lì 5 Maggio 2015

Ai Membri del Consiglio Episcopale

Martedì 12 Maggio 2015
Incontro del Consiglio Episcopale
Vescovado, ore 11 - 14

Carissimi,

vi invito ad essere presenti al prossimo incontro del
Consiglio Episcopale di

Martedì 12 Maggio 2015, in Vescovado ore 11 - 14

per insieme discutere del seguente

Ordine del Giorno

Introduzione del Vescovo;

lettera pastorale 2015-2016;

aggiornamento assetto immobiliare Santuario di Montenero – Diocesi Livorno

trasferimento clero 2015;

festa di Santa Giulia (aggiornamento);

preparazione Assemblea Clero del 18 Giugno p.v.;

varie ed eventuali.

In attesa di incontrarvi, con i saluti più fraterni, impartisco la mia
paterna benedizione.

✠Simone, Vescovo

Livorno, lì 15 Maggio 2015

***Al Consiglio per gli
Affari Economici Diocesano***

***Consiglio per gli Affari Economici Diocesano
Convocazione***

Venerdì 29 Maggio 2015, ore 18.30
Vescovado

Carissimi,

convoco il prossimo incontro del Consiglio per gli Affari Economici Diocesano per **Venerdì 29 Maggio p.v. alle ore 18.30 in Vescovado**, per insieme discutere sul seguente

Ordine del Giorno

Introduzione del Vescovo;

ACQUIZIONE DEL PARERE E/O DEL CONSENSO, A NORMA DEL DIRITTO, CIRCA IL TRASFERIMENTO DI PROPRIETÀ DI ALCUNI BENI IMMOBILI FACENTI PARTI DEL COMPLESSO DEL SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE MARIA DELLE GRAZIE IN MONTENERO (I BENI IMMOBILI INTERESSATI AL TRASFERIMENTO DI PROPRIETÀ SARANNO MEGLIO PRECISATI IN SEDE DI RIUNIONE SECONDO LA DOCUMENTAZIONE FORNITA);
varie ed eventuali.

Vista la particolarità dell'OdG si prega cortesemente confermare la propria presenza alla mia Segreteria entro Lunedì 18 Maggio p.v.

Grato per la collaborazione, i saluti più fraterni.

✠ *Simone Giusti*

Livorno, lì 15 Maggio 2015

Carissimi cresimati e cresimate,

con grande gioia ricordo ancora il giorno in cui sono venuto a celebrare la Cresima nelle vostre parrocchie. Mi piacerebbe rincontrarvi tutti quanti **Sabato 23 Maggio, alla Festa dei Giovani**.

In particolare vorrei invitarvi **dalle ore 21,00 in poi, per poter festeggiare insieme la Festa dello Spirito Santo, la Pentecoste**, la festa della Chiesa che non teme di dire "*Credo in Gesù Cristo*", che è pronta ad *essere testimone autentica*, come migliaia di nostri fratelli che negli ultimi tempi hanno saputo mostrare al mondo con la propria vita la loro Fede!

Sarebbe bello, allora, insieme, gioire per il dono dello Spirito Santo con il momento di **festa in piazza del Logo Pio** e poi testimoniare alla nostra città che Gesù Cristo ama l'umanità intera ed è venuto per ognuno di noi, senza chiedere niente in cambio. Per questo vogliamo metterci la faccia facendo una fiaccolata fino alla Chiesa delle Madonna, per sottolineare che il fuoco dello Spirito Santo arde nei nostri cuori, e noi non abbiamo paura di mostrarlo. Sì ragazzi miei, noi non vogliamo dire guardate come siamo bravi, ma vogliamo dire: *noi ci impegniamo nonostante le nostre fragilità a seguire Gesù Cristo, grazie all'azione dello Spirito Santo, e vogliamo mostrarci a voi per dire: Sì!! Sono proprio io, il tuo compagno, la tua compagna, di classe! Io sono un cristiano, una cristiana, e non me ne vergogno!*

Tutto si concluderà con la celebrazione della Messa, per dire grazie a Gesù del dono del Paraclito.

Quindi, senza dilungarmi ancora, **vi ricordo che tutti i cresimati, sono invitati a partecipare dalle ore 21,00 alla Festa giovani in piazza del Logo Pio**, dalla quale alle ore 22,30/22,45 partirà la fiaccolata dello Spirito Santo, che giungerà alla Chiesa della Madonna dove celebreremo la Messa.

Vi aspetto numerosi, Vi benedico,

✠ Simone, Vescovo

Livorno, lì 19 Maggio 2015

Al Clero giovane

Incontro Clero giovane

Mercoledì 27 Maggio 2015, ore 9.30 – 14.00
Chiesa S. Giovanni Gualberto, Valle Benedetta

Carissimi,

il nostro prossimo incontro sarà

Mercoledì 27 Maggio alle ore 9.30 alla Chiesa S. Giovanni Gualberto a Valle Benedetta, sul tema:

Un cammino a doppio passo

Il programma come di consueto, la meditazione sarà tenuta da Don Cristian e l'introduzione al tema da Don Fabio.

I saluti più fraterni con l'augurio di buona festa di Pentecoste.

Vi benedico,

✠ Simone, Vescovo

Livorno, lì 19 Maggio 2015

Ai Membri del Consiglio Presbiterale

Giovedì 4 Giugno 2015
Incontro del Consiglio Presbiterale
Vescovado, ore 9.30

Carissimi,

vi invito ad essere presenti al prossimo incontro del
Consiglio Presbiterale di
Giovedì 4 Giugno 2015, in Vescovado ore 9.30
per insieme discutere del seguente

Ordine del Giorno

Introduzione del Vescovo;

gli Orientamenti Pastoralisti per il 2015-2016 (vedasi allegato n.1);

il Giubileo della Misericordia 2015-2016, verso l'elaborazione di una proposta diocesana.
Giubileo e cammino formativo del clero: una proposta (vedasi allegato n.2)

La Bolla di indizione e gli appuntamenti romani, a quali partecipare?

Giubileo della Misericordia e anno Quiliciano, come relazionarli?

Le scelte proprie della diocesi di Livorno a livello liturgico, catechistico,
caritativo.

L'opera segno del Giubileo: una proposta da parte della Caritas

Festa del Sacro Cuore e Giornata di santificazione Sacerdotale;

la prossima Assemblea del Clero del 18 giugno: definizione dell'odg;

varie ed eventuali.

I saluti più fraterni con l'augurio di buona festa di Pentecoste.

Vi benedico,

✠Simone, Vescovo

Livorno, lì 26 Maggio 2015

***Al Consiglio per gli
Affari Economici Diocesano***

***Consiglio per gli Affari Economici Diocesano
Convocazione***

Venerdì 29 Maggio 2015, ore 18.30 Vescovado

ERRATA CORRIGE dell'OdG

Carissimi,

in riferimento alla mia lettera di convocazione del 15 Maggio
prot n 0176/15 informo che il corretto

Ordine del Giorno sarà il seguente:

Introduzione del Vescovo;

ACQUIZIONE DEL PARERE E/O DEL CONSENSO, A NORMA DEL DIRITTO, CIRCA IL
TRASFERIMENTO DI PROPRIETA' DI ALCUNI BENI IMMOBILI FACENTI PARTI DEL
COMPLESSO DEL SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE MARIA DELLE GRAZIE IN
MONTENERO (I BENI IMMOBILI INTERESSATI AL TRASFERIMENTO DI PROPRIETA'
SARANNO MEGLIO PRECISATI IN SEDE DI RIUNIONE SECONDO LA DOCUMENTAZIONE
FORNITA);

approvazione rendiconto assegnazioni otto per mille

varie ed eventuali.

Grato per la collaborazione, i saluti più fraterni.

✠ *Simone Giusti*

Livorno, 27 Maggio 2015

Ritiro Mensile del Clero labronico
Venerdì 12 Giugno 2015, ore 9.30
Villa Alma Pace
Predicatore: Mons. Can. Ivano Costa

Carissimi,

grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Vorrei ricordare a voi tutti l'appuntamento per la Giornata di Santificazione Sacerdotale
del Clero livornese che avrà luogo Venerdì 12 Giugno presso la struttura dell'Alma Pace, in

Viale A. Vespucci 50 ad Antignano, dove il nostro Vicario Generale tratterà il tema: **No alla guerra tra noi (nn. 98 -101 dell'E.G.).**

Nella speranza di ritrovarvi tutti per pregare insieme, l'occasione mi è gradita per porgere a tutti il mio saluto e la mia paterna benedizione.

✠Simone, Vescovo

Livorno, lì 29 Maggio 2015

*Spett.le
Conferenza Episcopale Italiana
Circonvallazione Aurelia, 50
00165 Roma*

Oggetto: presentazione rendicontazione delle somme attribuite alla Diocesi di Livorno dalla Conferenza Episcopale Italiana ex Art. 47 legge 222/1985 per l'anno 2014

Al rendiconto di cui all'intestazione alleghiamo, come tutti gli anni, gli estratti conto bancari a comprova delle movimentazioni eseguito in merito alla distribuzione dei fondi ricevuti.

Si comunica che il rendiconto sarà pubblicato sul Bollettino Diocesano, n. 2/2015 del 30 Giugno 2015.

Si comunica, inoltre, che lo stesso è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio per gli Affari Economici Diocesano nella consultazione del 29 Maggio c.a.

In fede.

✠Simone Giusti

Livorno, 9 Giugno 2015

Assemblea Diocesana
Giovedì 18 Giugno 2015, ore 9.30
Vescovado

Carissimi,

L'Anno Pastorale sta volgendo al termine e come consuetudine ci ritroveremo per condividere le nostre esperienze pastorali e per valutare insieme il cammino compiuto e le scelte da compiere per il futuro. Sarà un Anno Pastorale segnato dalla beatificazione del

primo Santo livornese, Pio Alberto del Corona, dal Sinodo sulla Famiglia, dall'apertura del Giubileo della Misericordia.

Ci ritroveremo insieme per confrontarci sul seguente ordine del giorno:

Introduzione del Vescovo.

Gli Orientamenti pastorali 2015 (*vedi allegato A*).

Il Centro Diocesano per la Famiglia: una proposta (*vedi allegato B*).

Verso una rifondazione delle Caritas Parrocchiali.

Indicazioni diocesane per il Giubileo della Misericordia (*vedi allegato C*).

Comunicazioni in materia amministrativa.

Varie ed eventuali.

Nella speranza di ritrovarvi tutti per pregare insieme, l'occasione mi è gradita per porgere a tutti il mio saluto e la mia paterna benedizione.

✠Simone, Vescovo

Livorno, lì 9 Giugno 2015

Al Clero giovane

Incontro Clero giovane

Lunedì 15 Giugno 2015, ore 9.30 – 14.00

Chiesa Sacra Famiglia - Shangay

Carissimi,

l'ultimo incontro, per l'anno pastorale in corso, sarà

Lunedì 15 Giugno alle ore 9.30 alla Chiesa Sacra Famiglia a Shangay,

sul tema:

Il progetto doppi passi!

Il programma come di consueto, la meditazione sarà tenuta da Don Michele e l'introduzione al tema da Don Fabio.

Con i saluti più fraterni, buona festa del Sacratissimo Cuore di Gesù.

Vi benedico,

✠Simone, Vescovo

Livorno, lì 11 Giugno 2015

Ai Membri del Collegio dei Consultori

Martedì 23 Giugno 2015
Incontro del Collegio dei Consultori
Vescovado, ore 10

Carissimi,

grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Vi invito ad essere presenti all'incontro del Collegio dei Consultori di

Martedì 23 Giugno 2015, in Vescovado alle ore 10

per insieme discutere del seguente

Ordine del Giorno

Introduzione del Vescovo;

aggiornamenti sul dialogo con i Monaci per la gestione del Santuario e della parrocchia di Montenero.

realizzazione del Nuovo Porto di Fraternità, aggiornamenti.

la questione di Toscana Oggi, aggiornamenti.

varie ed eventuali.

Con i saluti più fraterni, impartisco la mia paterna benedizione.

✠Simone, Vescovo

Livorno, lì 11 Giugno 2015

Ai Membri del Consiglio Episcopale

Martedì 23 Giugno 2015
Incontro del Consiglio Episcopale
Vescovado, ore 11 - 14

Carissimi,

grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Ricordo il prossimo incontro del Consiglio Episcopale di

Martedì 23 Giugno 2015, in Vescovado dalle 11 alle 14

per insieme discutere del seguente

Ordine del Giorno

Introduzione del Vescovo;

la vita e la formazione permanente del clero;

le proposte per l'Anno Giubilare (*vedasi allegato1*);

il Centro per le famiglie;

il Seminario, aggiornamento sui futuri ingressi e sulla pastorale vocazionale;

varie ed eventuali.

Con i saluti più fraterni, impartisco la mia paterna benedizione.

✠Simone, Vescovo

Livorno, 15 Giugno 2015

Venerdì 26 Giugno 2015 ore 18.30
Casa di Spiritualità "Alma Pace"
Via Vespucci 50 – Antignano
Incontro congiunto
Consiglio Presbiterale – Pastorale Diocesano –
Direttori Uffici Pastoralì

Carissimi,

è convocato per **Venerdì 26 Giugno alle ore 18,30** presso la **Casa di Spiritualità "Alma Pace"**, l' incontro congiunto del Consiglio Presbiterale, Consiglio Pastorale Diocesano e Direttori Uffici Pastoralì, con il seguente

Ordine del Giorno

Linee pastorali e programmazione del nuovo anno pastorale

Celebrazione del Vespro.
Introduzione del Vescovo, 2015- 2016 : "Un anno di misericordia per tutte le famiglie".
Dibattito conclusivo sulla Lettera pastorale. *(vedasi allegato)*
Approvazione proposte e calendario per il Giubileo della Misericordia. *(vedasi allegato)*
Varie ed eventuali.

alle 21,30 è prevista la cena.

Gli allegati saranno inviati successivamente.
Grato per il servizio offerto, in unione di preghiera con saluti fraterni, vi benedico.

✠Simone, *Vescovo*

Livorno, 15 Giugno 2015

*Al Clero
Alle Comunità religione
Alle Aggregazioni laicali*

Domenica 28 Giugno 2015
Giornata della Carità del Papa

Carissimi,

come di consueto nella domenica vicina alla festa dei SS. Pietro e Paolo, la Chiesa universale, in comunione con il Santo Padre, invita il Popolo di Dio a partecipare concretamente ai gesti di solidarietà del Papa contribuendo al fondo della **"Carità del Papa"** usato esclusivamente per questi scopi.

E' un alto momento di chiesa, in cui tutti, nella molteplicità dei ministeri, siamo chiamati al valore grande dell'Amore.

Invito ogni parrocchia, comunità, aggregazione, gruppo, ecc. a partecipare, Domenica 28 Giugno, a questa giornata, attraverso il gesto concreto ma anche mediante la presentazione del significato della giornata.

Quanto raccolto dovrà essere consegnato all'Ufficio Amministrativo della Diocesi per poi inviare un unico contributo della Chiesa di Livorno alla Santa Sede.

Certo della vostra attenzione e diffusione dell'iniziativa, nel ricordo della preghiera i saluti più fraterni.

Vi benedico,

✠Simone, Vescovo

Livorno, 23 Giugno 2015

Incontro dei Vicari Foranei
Lunedì 29 Giugno ore 9,30
Vescovado

Carissimi,

grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Vorrei incontrarvi per confrontarci insieme sul seguente ordine del giorno:

**Introduzione del Vescovo.
Stesura della Bozza del Calendario Diocesano 2015/16
Varie ed eventuali.**

Nell'augurare a tutti ogni bene, colgo l'occasione per porgere il mio saluto e la mia paterna benedizione,

✠Simone, Vescovo



Simone Giusti
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
EPISCOPUS LIBURNENSIS

Atti Ufficiali della Cancelleria Vescovile

Prot. n° 4047/15/VD

Ricevuta la domanda scritta a me indirizzata e recante la data del 25 marzo 2015 per essere ammesso tra i candidati al

DIACONATO E PRESBITERATO

in vista dell'ordinazione;

riscontrate le disposizioni positive del richiedente e le doti determinate dalla Conferenza Episcopale Italiana, a norma del Canone 1034 § 1 del Codice di Diritto Canonico, con il presente atto attesto che il seminarista

VINCENZO CIOPPA

di questa Diocesi, è stato **ammesso tra i candidati al Diaconato e Presbiterato nella Chiesa Parrocchiale di Santa Lucia in Livorno il giorno 24 aprile 2015** durante la Liturgia della Parola da me presieduta.

Livorno, dal Palazzo Vescovile 27 aprile 2015

Il Vescovo

MONS. SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile

Diacono Umberto Paolini

Prot. n° 4050/15/VD

Al carissimo in Cristo

DON Valerio BARBIERI

Presbitero della Chiesa che è in Livorno

"Grazia misericordia e pace da Dio nostro Padre e da Cristo Gesù Signore Nostro (1 Tm 1,2)"

La **PARROCCHIA DI SAN SIMONE E IMMACOLATA CONCEZIONE** in Livorno, nel Vicariato Foraneo quarto, che era affidata alla cura pastorale del SACERDOTE DON CARLO CERTOSINO, in qualità di Parroco, si è resa vacante a causa del conferimento allo stesso Presbitero di altro incarico nell'ambito della Pastorale Diocesana.

Volendo provvedere in modo stabile alla celebrazione del culto divino ed alla adeguata cura pastorale dei fedeli con un nuovo pastore, di cui conosciamo l'esperienza e lo zelo pastorale, visti i cann. 523 e 524 del C.J.C. ed il decreto in data 23.12.1983 n° 1035/83 della C.E.I., con il presente decreto

TI NOMINO PER NOVE ANNI

PARROCO

DELLA PARROCCHIA DI SAN SIMONE E IMMACOLATA CONCEZIONE

IN LIVORNO

A DECORRERE DAL 1° LUGLIO 2015

Dal momento della tua immissione in possesso - a norma del Canone 527 - avrai la potestà ordinaria per il servizio del popolo a te affidato.

Nell'esercizio del servizio di Parroco, collaborerai al ministero del Vescovo e del presbiterio della Diocesi, impegnandoti perché la comunità a te affidata riceva l'annuncio della Parola di Dio, celebri la liturgia del Signore, cresca nella carità e nella sollecitudine verso tutti e viva in comunione con tutta la Chiesa.

Dovrai emettere davanti al Cancelliere Vescovile la professione di fede e i giuramenti prescritti (vedasi Cann. 833 § 6 e 1283 § 1 del C.J.C.).

Ti accompagni in questo impegno pastorale la mia preghiera sorretta dall'intercessione di Maria Madre delle Grazie e ti benedico nel nome del Signore, unitamente ai tuoi Collaboratori e ai fedeli della Parrocchia.

Livorno, dal Palazzo Vescovile 6 maggio 2015

Il Vescovo
MONS. SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile
Diacono Umberto Paolini

Prot. n° 4059/15/VD

Poiché con decreto Prot. n° 4058/15/VD del 15 maggio 2015 ho prorogato l'entrata in vigore dello Statuto del Santuario della Beata Vergine Maria delle Grazie in Montenero, si rende necessario prorogare ulteriormente la nomina del Rev.do DON ALBERTO VANZI a Vice - Rettore del suddetto Santuario.

Pertanto, visto il decreto Prot. n° 4012/15/VD del 27 gennaio 2015 con il quale ho nominato il suddetto presbitero a Vice - Rettore definendone i compiti;

considerato che il sopracitato decreto avrebbe cessato i suoi effetti giuridici il 15 maggio 2015; stabilisco, con il presente decreto, di rettificare quanto prescritto nel decreto Prot. n° 4012/15/VD del 27 gennaio 2015 a riguardo della cessazione degli effetti giuridici e, pertanto, il decreto continuerà ad essere in vigore *donec aliter provideatur*.

Il presente decreto sia notificato a quanti ne hanno interesse.

Livorno, dal Palazzo Vescovile 15 maggio 2015

IL VESCOVO
MONS. SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile
Diacono Umberto Paolini

Prot. n° 40/15/VD

Al carissimo in Cristo
Don Anibal Alcides REYES HERNANDEZ
Presbitero della Diocesi di Garagoa nello Stato della Colombia

"Grazia misericordia e pace da Dio nostro Padre e da Cristo Gesù Signore Nostro" (1 Tm 1,2)

La **PARROCCHIA DI SANTA CATERINA IN LIVORNO**, nel Vicariato Foraneo primo, che era affidata alla cura pastorale del **SACERDOTE DON DONATO MOLLICA**, in qualità di Parroco, si è resa vacante per il trasferimento ad altro incarico dello stesso Sacerdote.

Ora, per il dovere del mio ufficio pastorale, intendo provvedere, alla nomina di un sacerdote idoneo, nelle vesti di Amministratore Parrocchiale, affinché i fedeli ivi dimoranti non abbiano a mancare dei necessari aiuti spirituali e temporali.

Pertanto, con il presente decreto

**TI NOMINO
AMMINISTRATORE PARROCCHIALE
DELLA PARROCCHIA DI SANTA CATERINA
IN LIVORNO
A DECORRERE DAL 1° LUGLIO 2015**

a norma dei Canoni 539 - 540 del Codice di Diritto Canonico, con tutte le facoltà necessarie allo svolgimento del ministero.

Ti accompagni in questo incarico la mia preghiera sorretta dall'intercessione di Maria Madre delle Grazie e ti benedico nel nome del Signore insieme a tutta la Comunità Parrocchiale a te affidata .

Livorno, dal Palazzo Vescovile 3 giugno 2015

Il Vescovo
MONS. SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile
Diacono Umberto Paolini

Prot. n° 4075/15/VD

Al carissimo in Cristo
Don Anibal Alcides REYES HERNANDEZ
Presbitero della Diocesi di Garagoa nello Stato della Colombia

"Grazia misericordia e pace da Dio nostro Padre e da Cristo Gesù Signore Nostro" (1 Tm 1,2)

La **Parrocchia di San Simone e Immacolata Concezione in Livorno**, nel Vicariato Foraneo quarto, che era affidata alla cura pastorale del SACERDOTE DON CARLO CERTOSINO, in qualità di Parroco, si è resa vacante per il decesso dello stesso Sacerdote avvenuto il 1° giugno 2015.

Ora, per il dovere del mio ufficio pastorale, intendo provvedere, **provvisoriamente e fino al 30 giugno 2015**, alla nomina di un sacerdote idoneo, nelle vesti di Amministratore Parrocchiale, affinché i fedeli ivi dimoranti non abbiano a mancare dei necessari aiuti spirituali e temporali.

Pertanto, con il presente decreto

**TI NOMINO
AMMINISTRATORE PARROCCHIALE
della PARROCCHIA DI SAN SIMONE E IMMACOLATA CONCEZIONE
in Livorno
A DECORRERE DAL 3 GIUGNO 2015 E FINO AL 30 GIUGNO 2015**

a norma dei Canoni 539 - 540 del Codice di Diritto Canonico, con tutte le facoltà necessarie allo svolgimento del ministero.

Ti accompagni in questo incarico la mia preghiera sorretta dall'intercessione di Maria Madre delle Grazie e ti benedico nel nome del Signore insieme a tutta la Comunità Parrocchiale provvisoriamente a te affidata .

Livorno, dal Palazzo Vescovile 3 giugno 2015

Il Vescovo
MONS. SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile
Diacono Umberto Paolini

Prot. n° 4076/15/VD

E' Nostro desiderio che nella Cattedrale di Livorno siano promosse, con maggiore cura, tutte le celebrazioni liturgiche, in modo particolare la Liturgia delle ore. Volendo provvedere a ciò ho suggerito al Capitolo di apportare, nello Statuto, delle modifiche necessarie per il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra.

PERTANTO

atteso l'Atto Capitolare del 18 maggio 2015, a norma del can. 505 del C.J.C., relativo alle modifiche dello Statuto del Capitolo della Cattedrale di Livorno,
visti i cann. 94 - 505 - 506 - 507 del C.J.C.
con il presente decreto

VIENE ABROGATO IL PRECEDENTE STATUTO E APPROVATO IL NUOVO STATUTO DEL CAPITOLO DELLA CATTEDRALE DI LIVORNO

composto da 26 articoli (diconsi ventisei).

Il presente decreto sia notificato a quanti ne hanno interesse.

Livorno, dal Palazzo Vescovile 10 giugno 2015

IL VESCOVO
MONS. SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile
Diacono Umberto Paolini

Prot. n° 4078/15/VD

Tenuto conto che è opportuno provvedere alla nomina di un Sacerdote che assuma l'incarico di
Assistente Ecclesiastico del Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile,
con il presente decreto

NOMINIAMO DON FRANCESCO GALANTE SDB ASSISTENTE ECCLESIASTICO

DEL SERVIZIO DIOCESANO PER LA PASTORALE GIOVANILE

Grato per la preziosa collaborazione ai servizi ecclesiali, invoco sul nominato e tutta la Pastorale Giovanile, per l'intercessione di Maria Madre delle Grazie, la benedizione del Signore.

Livorno, dal Palazzo Vescovile 10 giugno 2015

Il Vescovo
MONS. SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile
Diacono Umberto Paolini

Prot. n° 4077/15/VD

Visto l'articolo 6 § 2 dello Statuto del Capitolo della Cattedrale di Livorno, con il presente decreto

**NOMINIAMO
RETTORE
DELLA CHIESA CATTEDRALE
SITA IN LIVORNO
il Rev.do Don Donato MOLLICA**

Con tutti i diritti ed i doveri determinati dalla legislazione canonica, nonché dagli articoli dello Statuto.

Livorno, dal Palazzo Vescovile 10 giugno 2015

IL VESCOVO
MONS. SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile
Diacono Umberto Paolini

Prot. n° 4079/15/VD

Al carissimo in Cristo
Don Paolo PORCIANI
Presbitero della Chiesa che è in Livorno
"Grazia misericordia e pace da Dio nostro Padre e da Cristo Gesù Signore Nostro (1 Tm 1,2)"

Per provvedere in modo conveniente alla cura pastorale delle PARROCCHIE DELL'UNITÀ PASTORALE DI ROSIGNANO SOLVAY comprendente le PARROCCHIE DI SANTA TERESA DEL BAMBINO GESÙ, SANTA CROCE E SAN LEOPOLDO nel Vicariato Foraneo quinto,
visti i cann. 545-547 del C.J.C. ed espletate le consultazioni e le indagini ritenute opportune,
a seguito dell'intesa con i Parroci delle Parrocchie interessate, con il presente decreto

**TI NOMINO
VICARIO PARROCCHIALE
dell'UNITÀ PASTORALE DI ROSIGNANO SOLVAY
comprendente le Parrocchie
di SANTA TERESA DEL BAMBINO GESÙ
e di SANTA CROCE IN ROSIGNANO SOLVAY e
di SAN LEOPOLDO IN VADA**

unite in un progetto di unità pastorale.

La presente nomina decorre dal **1° Luglio 2015** e comporta l'assunzione di tutti i diritti e i doveri inerenti all'ufficio.

Su questo incarico, invoco su di te la protezione di Maria Madre delle Grazie e ti benedico nel nome del Signore.

Livorno, dal Palazzo Vescovile 10 giugno 2015

IL VESCOVO
MONS. SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile
Diacono Umberto Paolini

**Al carissimo in Cristo
Don Fabio MENICAGLI**

Presbitero della Chiesa che è in Livorno

“Grazia misericordia e pace da Dio nostro Padre e da Cristo Gesù Signore Nostro” (1 Tm 1,2)

Considerata l'età avanzata dell'attuale Parroco della Parrocchia di Nostra Signora del Rosario di Pompei in Livorno - nel Vicariato Foraneo terzo - REV.DO DON PIER GIORGIO PAOLINI e volendo provvedere stabilmente alla celebrazione del culto divino ed alla adeguata cura pastorale dei fedeli con un nuovo pastore che coadiuvi il Parroco pro tempore già citato,

visti i cann. 523, 524 e 517 § 1 del C.J.C. ed il decreto in data 23.12.1983 n° 1035/83 della C.E.I.,
con il presente decreto

TI NOMINO PER NOVE ANNI

PARROCO

**IN SOLIDO, SECONDO QUANTO DISPOSTO DAL CANONE 517 § 1 DEL C.J.C.,
DELLA PARROCCHIA DI NOSTRA SIGNORA DEL ROSARIO IN LIVORNO**

A DECORRERE DAL 1° LUGLIO 2015

Dovrai emettere davanti al Cancelliere Vescovile la professione di fede e i giuramenti prescritti (vedasi cann. 833 § 6 e 1283 § 1 del C.J.C.).

Sarà tua premura osservare quanto disposto dal diritto universale e particolare della Chiesa (cfr. cann. 515-552 del C.J.C., nonché le diverse norme e disposizioni diocesane).

Resta inteso che, secondo il decreto prot. n° 2217/08/VD del 25 giugno 2008 ed il canone 517 § 1 del C.J.C., DON PIER GIORGIO PAOLINI, Parroco della Parrocchia di Nostra Signora del Rosario di Pompei in Livorno, è il Rappresentante Legale ed il Moderatore nell'esercizio della cura pastorale di detta Parrocchia

Ti accompagni in questo impegno pastorale la mia preghiera sorretta dall'intercessione di Maria Madre delle Grazie e ti benedico nel nome del Signore, unitamente ai tuoi Collaboratori e ai fedeli della Parrocchia.

Livorno, dal Palazzo Vescovile 15 giugno 2015

IL VESCOVO
MONS. SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile
Umberto paolini

**Al carissimo in Cristo
Don Luciano CANTINI**

Presbitero della Chiesa che è in Livorno

“Grazia misericordia e pace da Dio nostro Padre e da Cristo Gesù Signore Nostro” (1 Tm 1,2)

Considerata la mole di lavoro pastorale che grava sulla Parrocchia di San Pio X in Livorno e sul suo Parroco pro tempore REV.DO DON ITALO CACIAGLI e volendo provvedere stabilmente alla celebrazione del culto divino ed alla adeguata cura pastorale dei fedeli con un nuovo pastore che coadiuvi lo stesso Parroco pro tempore già citato,

visti i cann. 523, 524 e 517 § 1 del C.J.C. ed il decreto in data 23.12.1983 n° 1035/83 della C.E.I.,
con il presente decreto

TI NOMINO PER NOVE ANNI

PARROCO

**IN SOLIDO, SECONDO QUANTO DISPOSTO DAL CANONE 517 § 1 DEL C.J.C.,
DELLA PARROCCHIA DI SAN PIO X IN LIVORNO**

A DECORRERE DAL 1° LUGLIO 2015

Dovrai emettere davanti al Cancelliere Vescovile la professione di fede e i giuramenti prescritti (vedasi cann. 833 § 6 e 1283 § 1 del C.J.C.).

Sarà tua premura osservare quanto disposto dal diritto universale e particolare della Chiesa (cfr. cann. 515-552 del C.J.C., nonché le diverse norme e disposizioni diocesane).

Resta inteso che, secondo il decreto prot. n° 186/VD del 29 settembre 2001 ed il canone 517 § 1 del C.J.C., DON ITALO CACIAGLI, Parroco della Parrocchia di San Pio X in Livorno, è il Rappresentante Legale ed il Moderatore nell'esercizio della cura pastorale di detta Parrocchia

Ti accompagni in questo impegno pastorale la mia preghiera sorretta dall'intercessione di Maria Madre delle Grazie e ti benedico nel nome del Signore, unitamente ai tuoi Collaboratori e ai fedeli della Parrocchia.

Livorno, dal Palazzo Vescovile 15 giugno 2015

IL VESCOVO
MONS. SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile
Diacono Umberto Paolini

Prot. n° 441847/15/VD

Con il presente certificato, a norma del can.1053, §§ 1 e 2 del Codice di Diritto Canonico, attesto che il giorno **Domenica 22 novembre 2015**, durante la Celebrazione Eucaristica nella Chiesa Cattedrale di Livorno, con il rito del Pontificale Romano, ho promosso al

SACRO ORDINE DEL DIACONATO

IN VISTA DEL PRESBITERATO

SASSANO Matteo

di questa Diocesi, dopo aver ricevuto domanda scritta dal medesimo di essere ammesso al suddetto Sacro Ordine - can.1036 - e aver constatato l'applicazione di quanto prescritto dai canoni 1050-1052 del Codice di Diritto Canonico..

Livorno, dal Palazzo Vescovile 23 giugno 2015

Il Vescovo
MONS. SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile
Don Anibal Reyes Hernández

Prot. n° 4096/15/VD

Con il presente atto, a norma del can.1053, § 1 e 2 del Codice di Diritto Canonico, attesto che il giorno 27 giugno 2015, durante la Celebrazione Eucaristica nella Chiesa Cattedrale di Livorno, con il rito del Pontificale Romano, ho promosso al

SACRO ORDINE DEL PRESBITERATO

Ramon GUIDETTI

di questa Diocesi, dopo aver ricevuto domanda scritta dal medesimo di essere ammesso al suddetto Sacro Ordine (Can.1036) e aver constatato l'applicazione di quanto prescritto dai canoni 1050-1052 del C.J.C..

Livorno, dal Palazzo Vescovile 29 giugno 2015

IL VESCOVO

MONS. SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile

Diacono Umberto Paolini

Prot. n° 4097/15/VD

Con il presente certificato, a norma del can.1053, §§ 1 e 2 del Codice di Diritto Canonico, attesto che il giorno **Sabato** 27 giugno 2015 , durante la Celebrazione Eucaristica nella Chiesa Cattedrale di Livorno, con il rito del Pontificale Romano, ho promosso al

SACRO ORDINE DEL DIACONATO

IN VISTA DEL PRESBITERATO

MANCUSI Federico

di questa Diocesi, dopo aver ricevuto domanda scritta dal medesimo di essere ammesso al suddetto Sacro Ordine - can.1036 - e aver constatato l'applicazione di quanto prescritto dai canoni 1050-1052 del Codice di Diritto Canonico..

Livorno, dal Palazzo Vescovile 29 giugno 2015

Il Vescovo

MONS. SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile

Diacono Umberto Paolini

Prot. n° 4098/15/VD

Al carissimo in Cristo
Don Valerio BARBIERI
Presbitero della Chiesa che è in Livorno

“Grazia misericordia e pace da Dio nostro Padre e da Cristo Gesù Signore Nostro” (1 Tm 1,2)

La **PARROCCHIA DI SANT’AGOSTINO IN LIVORNO**, nel Vicariato Foraneo Terzo, che era affidata alla cura pastorale del **SACERDOTE DON MATTEO GIOIA**, in qualità di Parroco, si è resa vacante per le dimissioni dall’incarico presentate dallo stesso Sacerdote in data 29 giugno 2015 e da me accettate in data 30 giugno 2015.

Ora, per il dovere del mio ufficio pastorale, intendo provvedere, alla nomina di un sacerdote idoneo, nelle vesti di Amministratore Parrocchiale, affinché i fedeli ivi dimoranti non abbiano a mancare dei necessari aiuti spirituali e temporali.

Pertanto, con il presente decreto

TI NOMINO
AMMINISTRATORE PARROCCHIALE
DELLA PARROCCHIA DI SANT’AGOSTINO
IN LIVORNO
A DECORRERE DAL 1° LUGLIO 2015
E PER LA DURATA DI ANNI UNO

a norma dei Canonici 539 - 540 del Codice di Diritto Canonico, con tutte le facoltà necessarie allo svolgimento del ministero.

Ti accompagno in questo incarico la mia preghiera sorretta dall’intercessione di Maria Madre delle Grazie e ti benedico nel nome del Signore insieme a tutta la Comunità Parrocchiale a te affidata .
Livorno, dal Palazzo Vescovile 30 giugno 2015

Il Vescovo
MONS. SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile
Diacono Umberto Paolini

Prot. n° 4100/15/VD

Al carissimo in Cristo
Don Matteo GIOIA
Presbitero della Chiesa che è in Livorno

“Grazia misericordia e pace da Dio nostro Padre e da Cristo Gesù Signore Nostro (1 Tm 1,2)

Per provvedere in modo conveniente alla cura pastorale della **PARROCCHIA DI SANT’AGOSTINO IN LIVORNO** nel Vicariato Foraneo Terzo, con un nuovo pastore che affianchi l’Amministratore Parrocchiale nella conduzione della stessa Parrocchia;

visti i cann. 545-547 del C.J.C. ed espletate le consultazioni e le indagini ritenute opportune,
con il presente decreto

TI NOMINO
VICARIO PARROCCHIALE
della Parrocchia di
SANT’AGOSTINO
IN LIVORNO

La presente nomina decorre dal **1° luglio 2015** e comporta l'assunzione di tutti i diritti e i doveri inerenti all'ufficio.

Su questo incarico, invoco su di te la protezione di Maria Madre delle Grazie e ti benedico nel nome del Signore.

Livorno, dal Palazzo Vescovile 29 giugno 2015

IL VESCOVO
MONS. SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile
Diacono Umberto Paolini

Prot. n° 4101/15/VD

Al carissimo in Cristo
Don Ramon GUIDETTI
Presbitero della Chiesa che è in Livorno
“Grazia misericordia e pace da Dio nostro Padre e da Cristo Gesù Signore Nostro (1 Tm 1,2)

Per provvedere in modo conveniente alla cura pastorale della PARROCCHIA DI SAN JACOPO IN ACQUAVIVA IN LIVORNO, nel Vicariato Foraneo Terzo, con un nuovo pastore che affianchi il Parroco pro tempore nella conduzione della stessa Parrocchia;
visti i cann. 545-547 del C.J.C. ed espletate le consultazioni e le indagini ritenute opportune,
con il presente decreto

TI NOMINO
VICARIO PARROCCHIALE
della Parrocchia di
SAN JACOPO IN ACQUAVIVA
IN LIVORNO

La presente nomina decorre dal **1° luglio 2015** e comporta l'assunzione di tutti i diritti e i doveri inerenti all'ufficio.

Su questo incarico, invoco su di te la protezione di Maria Madre delle Grazie e ti benedico nel nome del Signore.

Livorno, dal Palazzo Vescovile 29 giugno 2015

IL VESCOVO
MONS. SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile
Diacono Umberto Paolini



Simone Giusti
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
EPISCOPUS LIBURNENSIS

Organismi di partecipazione

CONSIGLIO PRESBITERALE CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO DIRETTORI DEGLI UFFICI DI CURIA

L'anno 2015, il giorno 26 del mese di Giugno alle ore 18:30 si sono riuniti presso la casa di spiritualità "Alma Pace" di Livorno, il Consiglio Presbiterale, il Consiglio Pastorale Diocesano e i direttori degli uffici di Curia.

Vista la validità della seduta il Vescovo presenta l'Ordine del Giorno:

1. Celebrazione del Vespro;
2. Introduzione del Vescovo, 2015-2016: "Un anno di misericordia per tutte le famiglie";
3. Dibattito conclusivo sulla Lettera Pastorale;
4. Approvazione proposte e calendario per il Giubileo della Misericordia;
5. Varie ed eventuali.

Presiede la seduta mons. Giusti, esercita la funzione di segretario Pirollo.

Dopo la celebrazione del Vespro si apre il dibattito tra i presenti e viene deliberato quanto segue.

Si incentra il dibattito sul punto 4. dell'Ordine del Giorno dando per approvati i punti 2. e 3..

4. [Vescovo] Incentriamo il lavoro sulle attività dei vari centri pastorali. Camminiamo da anni per rafforzare il percorso educativo; si comincia a vedere un superamento della sola catechesi sacramentale; stiamo passando dai corsi di preparazione al Matrimonio a percorsi di generazione di famiglie cristiane, in questo caso il problema è il radicare le coppie nella comunità; anche per i Battesimi si stanno creando percorsi per inserire le persone nelle comunità; nelle parrocchie andrebbero diffuse la catechesi 3-6 anni e la catechesi familiare; occorre sostenere le famiglie attraverso gli oratori ed un centro diocesano per la famiglia; a Novembre dovrebbe venire mons. Brambilla a parlarci del Sinodo della Famiglia. Il Giubileo dovrebbe servire per andare a bussare alle porte della gente, don Menicagli e don Schiavone stanno pensando a come riformulare le benedizioni delle famiglie; dovranno diffondersi i centri di ascolto della Parola; per i presbiteri ci sarà un percorso sulla misericordia e la Confessione; ci saranno anche dei segni: la porta santa sarà quella del battistero della Cattedrale e ce ne sarà un'altra a Montenero, avremo l'icona pellegrina del Beato Angelico, figure di riferimento saranno don Quilici e il beato Pio Alberto Del Corona, sarà organizzato un pellegrinaggio a Roma.

[suor Spiezio] Il prossimo anno sarà dedicato alla formazione: da Ottobre la Caritas diocesana visiterà le Caritas parrocchiali e vicariali per formarle, da Febbraio a Maggio è previsto un percorso formativo unitario, nel giorno di S.Vincenzo De' Paoli sarà dato il mandato agli operatori della carità facendo riferimento anche alla figura di don Quilici, ad Ottobre è previsto un convegno sul welfare di comunità, a Giugno presso la parrocchia del Sacro Cuore ci saranno degli incontri di approfondimento sulla carità ed altri aspetti ecclesiali; presso le Sorgenti di Carità sarà attivato il centro per la famiglia, unitamente a dei "centri antenna" nelle parrocchie; inoltre saranno effettuati due itinerari di formazione ed incontri per i giovani sulla Dottrina Sociale della Chiesa. Tutte queste sono proposte da condividere, ed in parte già condivise, con altri uffici diocesani.

[suor Galli] Come ufficio di Pastorale della Salute abbiamo bisogno dell'aiuto degli altri uffici, delle parrocchie e dei parroci; abbiamo riunito la consulta dell'ufficio e chiediamo un

referente per parrocchia che segua i malati della propria parrocchia; vorremmo partecipare al percorso per i ministri della Comunione in relazione alla formazione sui rapporti con gli ammalati; ci stiamo aprendo anche al mondo della disabilità per aiutare i disabili dal punto di vista socio-sanitario; parteciperemo al centro per la famiglia con uno sportello; continueremo il tavolo dell'oggettività dei primari, che quest'anno ha smosso l'attenzione sulla sanità locale. [Sangiaco] Dallo scorso Settembre è nato il quotidiano on-line della Diocesi che nel tempo ha visto un forte sviluppo, riuscendo ad ottenere risonanza nel territorio anche al di fuori dell'ambito ecclesiale; per far passare i nostri messaggi vi potete rivolgere a Chiara Domenici. Un esempio della risonanza che il quotidiano ha avuto riguarda il rilancio del tema dell'ospedale e della sanità cittadina attuato in collaborazione con la Pastorale della Salute. Come Progetto Culturale ripeteremo la struttura a livelli dei nostri incontri: un primo livello riguarda la riflessione sul collegamento tra il Giubileo e l'Enciclica "Laudato Si", alcuni degli incontri saranno organizzati in collaborazione con altri uffici e con la Caritas, altri livelli riguarderanno la relazione tra misericordia e letteratura (in particolar modo in Dante), cinema, Bibbia e questi incontri saranno formativi per gli insegnanti di religione. [don Menicagli] La SFOP vedrà la collaborazione tra vari uffici e quest'anno sarà previsto un modulo di formazione per gli animatori delle coppie. È confermata la gita del 25 Aprile per i partecipanti alla SFOP, il prossimo 3-4-5 Settembre ci sarà il campo di formazione "Catechista perduto", il 5 Settembre comincerà Amichiamoci che è occasione di primo annuncio verso chi partecipa. Saranno distribuiti quattro gruppi di schede di approfondimento teologico che vengono dal coordinamento regionale. Ripartiranno i GAV per la formazione degli animatori dei gruppi giovani. Come centro pastorale incontreremo i vicariati con un membro di ogni ufficio per portare avanti il progetto educativo diocesano. A Marzo ci sarà il convegno catechistico.

[Mennella] Il prossimo anno la Pastorale Giovanile si concentrerà sulla GMG e sul tema della misericordia che sarà presentato al convegno diocesano del 6 Ottobre. Per il prossimo anno proponiamo e riproponiamo: la preghiera dell'8 Dicembre, gli esercizi della carità, la croce della GMG il 12 Gennaio in Cattedrale, incontri di formazione quaresimali in vista della GMG, la festa giovani il 14 Maggio. La GMG non deve essere un evento isolato ma deve essere inserito in un percorso di formazione, sul tema della giornata, che comincia prima e finisce l'anno successivo. Il tema dei GAV sarà ancora quello dei "colori dell'educazione".

[diac. Domenici] Il nostro ufficio collabora con gli altri: con la Caritas per quanto riguarda il centro per la famiglia, con la Pastorale Giovanile per la festa giovani, con la SFOP per la formazione. Continueremo coi "percorsi di luce" e coi percorsi sull'affettività, senza appesantire le proposte che ci sono già e che sono tante e significative.

[Giovannetti] Vogliamo far incontrare gli insegnanti di religione delle elementari e delle medie coi catechisti mediante un incontro ad inizio anno scolastico ed uno dopo Pasqua, questo per evitare che i catechisti facciano le stesse cose degli insegnanti.

[don Coperchini] Come Ufficio Missionario prepareremo il convegno di Ottobre.

[Salvini] Come Servizio per il Catecumenato abbiamo incontrato 7 adulti che ci hanno chiesto i sacramenti come scelta di fede, ovvero senza che questi siano necessari alla celebrazione del Matrimonio. Il nostro servizio dovrà essere quello che porti i catecumeni ad inserirsi nelle comunità, altrimenti rischiamo di avere una situazione analoga agli adolescenti dopo la Cresima.

[Vescovo] Apriamo il dibattito su quanto detto.

[don Menicagli] Propongo di fermare per un anno i ministri della Comunione, perché occorre che i malati siano seguiti in modo decoroso, quindi c'è bisogno di persone sensibili a questo servizio, anche giovani, e alla loro identificazione dovrebbe pensarci l'Ufficio Liturgico.

[don Musi] Per i ministri della Comunione l'età media attualmente è alta e mancano un'educazione ed una spiritualità eucaristica. La mia proposta a riguardo è quella di

riprendere le quarant'ore nelle parrocchie in Quaresima per terminare in Cattedrale con la celebrazione del Corpus Domini, che quest'anno non mi è piaciuta. Tra tutte le proposte fatte non ne ho sentita alcuna di tipo spirituale.

[diac. Falleni] Sul Giubileo potremmo riprendere altre due figure: S.Seton, madre di famiglia, e Lido Rossi. Mi piacerebbe che ci fosse anche una porta santa in un luogo di sofferenza come la chiesa dell'ospedale o del Pascoli. Tra le giornate specifiche del Giubileo ne manca una sul mondo del lavoro ed una sui profughi.

[Pirollo] Ho due quesiti. La festa giovani ha senso farla nonostante la GMG? Siccome la Quaresima è densa di appuntamenti, si potrebbero spostare gli incontri di formazione sulla GMG al tempo di Pasqua?

[Vescovo] La festa giovani ha senso poiché non tutti i giovani della Diocesi andranno alla GMG. Gli approfondimenti sulla GMG sono previsti a livello nazionale in periodo quaresimale.

[don Musi] Chiedo se fosse possibile far incontrare i parroci con gli insegnanti di religione.

[Giovannetti] Negli incontri di cui parlavo in precedenza si potrebbe favorire anche questo tipo di incontro.

[Vescovo] Per quanto riguarda l'assegnazione delle cattedre di religione ho chiesto che gli insegnanti siano valutati su tre aspetti: ecclesialità, competenza didattica, titoli; il primo criterio, nonché il più importante, chiede che gli insegnanti di religione, per essere tali, seguano un percorso ecclesiale, fortunatamente su 130 insegnanti ho riscontrato solo 4 casi di non vita ecclesiale. Ai parroci sarà inviato l'elenco degli insegnanti di religione. Gli insegnanti sono di nomina vescovile ed al Vescovo devono rispondere. L'ufficio sta rivedendo le graduatorie inserendo più in alto chi ha una vita ecclesiale più marcata.

[Bogi] Fin'ora abbiamo visto un programma importante per il Giubileo, ma mi sono interrogato sulle motivazioni del Giubileo. Il Papa cita il Concilio Vaticano II affinché il Giubileo sia testimonianza efficace della verità e della carità dei cristiani. Parleremo di questi aspetti durante il Giubileo? Il Giubileo potrebbe essere l'occasione per riscoprire i rapporti dentro le parrocchie? Questo per mostrare che almeno tra di noi ci si ama e si mette in pratica il Vangelo.

[Vescovo] Occorre affrontare alcuni punti: ministri straordinari della Comunione, quarant'ore, inserimento tra i segni del Giubileo di S.Seton e Lido Rossi, coinvolgere la Diocesi di Dodoma, pensare ad una giornata per il lavoro, ad una giornata per i carcerati della Gorgona, lo schema degli eventi del Giubileo ricalca quello inviatoci da Roma, invitare le parrocchie a meditare sulla Misericordia Vultus per arrivare preparati alle giornate di penitenza.

[don Menicagli] C'è il rischio che gli eventi rimangano asettici pertanto sarebbe opportuno trovare dei collegamenti tra essi.

[Vescovo] Occorre fare un programma ragionato del Giubileo per farlo comprendere meglio.

5. [diac. Falleni] Si potrebbe ripensare il CPD? Una fragilità di esso è la rappresentatività, poiché la rappresentanza vicariale ha portato dei problemi; un'altra fragilità è il ruolo della segreteria.

[Vescovo] Il CPD è povero di rappresentanza del clero e della vita religiosa, quindi il CPD dovrebbe ripensare alla sua rappresentanza alla luce di queste problematiche.

Consiglio Presbiterale - 16 Aprile 2015

Alle ore 9,30 presso la Sala Piccioni del Vescovado di Livorno, via del Seminario 61, si riunisce il Consiglio Presbiterale con il seguente ordine del giorno:

- 1. Introduzione del Vescovo.**
- 2. Orientamenti Pastoralì 2015/16.**
- 3. Caritas Diocesana e Parrocchiale per un progetto comune.**
- 4. Varie ed eventuali.**

Dei membri convocati sono presenti i Revv.:

- S. E. R. Mons. Simone Giusti
- Mons. Ivano Costa
- Mons. Luciano Musi
- Don Jacek Macki
- Don Remigio Chola
- Don Paolo Porciani
- Don Federico Locatelli
- Don Placido Bevinetto
- Don Alberto Vanzi
- Don Raffaello Schiavone
- Don Sante Marcato *sdb*
- Don Donato Mollica
- Don Guillaume Maenenkuba

Mentre risultano assenti giustificati i Revv. Mons. Paolo Razzauti, Don Piergiorgio Paolini, P. Giambattista Damioli e Don Piotr Grajper.

1. Dopo una preghiera iniziale Mons. Vescovo condivide la sua esperienza in Terra Santa durante i giorni subito dopo Pasqua, per un Convegno mondiale di Vescovi sull'Evangelii Gaudium promosso dal Cammino Neocatecumenale. Ne è scaturita la seguente riflessione che condivide con i presenti: dall'esperienza di fede personale di un singolo (Kiko Arguello) è nato un metodo educativo alla fede. Caposaldo di questa esperienza è l'annuncio kerigmatico: una proposta del post Concilio di una catechesi intergenerazionale, un cammino formativo comunitario, che genera cristiani. Si sa bene che il cammino neocatecumenale promuove fortemente il laicato, coinvolgendo famiglie intere con ruoli di rilievo. La Parrocchia diventa in questo modo "una famiglia di famiglie" ed ha trovato terreno fertile soprattutto nel nord Europa. Nella nostra Diocesi si potrebbe pensare ad un progetto educativo, che focalizzi la sua attenzione ad un metodo che possa risultare valido per tutte le Parrocchie: una proposta di Catechesi Familiari, come peculiarità livornese. La situazione dei Sacramenti va certamente rivista: se non si giunge ad una radicalità della formazione, non si possono ammettere ai Sacramenti coloro che non sono adeguatamente preparati.

2. Dal dibattito successivo sono emerse le seguenti considerazioni: la grande difficoltà che riscontrano i Parroci sta nella differenza tra la richiesta del fedele che bussa alla porta della Parrocchia e ciò che la Comunità Parrocchiale vorrebbe offrire. Sarebbe auspicabile trasformare le richieste di coloro che giungono in Parrocchia con delle proprie idee sui Sacramenti.
3. Si è parlato poi del prossimo Giubileo dicendo che esso potrà essere occasione per riflettere sulla misericordia, meditare sulle opere di misericordia corporali e spirituali, invitare a vivere la prossima Quaresima come un tempo privilegiato per sperimentare la misericordia attraverso il Sacramento della Riconciliazione. Si potrebbe pensare inoltre, durante il Giubileo e in preparazione ad esso, ad un lavoro di studio e ad una collaborazione interreligiosa col mondo ebreo e musulmano. Vengono proposti dei Centri di Ascolto della Parola, dei Pellegrinaggi ai Santuari della Misericordia. Si farà l'apertura solenne della Porta della Misericordia in Diocesi, così come indicata dal Santo Padre, per la Terza Domenica d'Avvento in Cattedrale. Si potrebbe valorizzare la figura del nostro don Quilici, quale testimone della misericordia, auspicando che se ne incrementi la devozione. Si propone anche di individuare una chiesa in Diocesi che possa fare l'Adorazione perpetua, offrendo la possibilità di Sacerdoti disponibili per le Confessioni, e proporre delle riflessioni sull'enciclica di San Giovanni Paolo II sulla misericordia.
4. La discussione sulla bozza degli Orientamenti Pastoralì 2015 riscontra una sostanziale approvazione, si chiede al Vescovo di indicare una icona biblica dell'anno. Si suggerisce la cena di Betania di Cristo con Lazzaro risorto. Si invita a dare al Vescovo nuovi suggerimenti e si metterà nuovamente a tema la riflessione sugli O.P. 2015 anche nella riunione del Consiglio a Giugno, per permettere una ulteriore e maggiore riflessione.
5. Mons. Vescovo informa che la Fondazione Caritas ha ricevuto una donazione di €. 50.000 (cinquantamila) da un anonimo benefattore, per far fronte ai tagli fatti dal Comune, dietro cui vi è una evidente mentalità politica punitiva. Sarebbe necessario dare maggiore corpo alle Caritas Parrocchiali, come luogo di formazione alla carità cristiana, in cui proporre alle nostre famiglie la possibilità dell'affido, come occasione di apostolato. Sarebbe bene anche distinguere la Caritas Parrocchiale che ha eminenti compiti educativi, dai servizi assistenziali che le parrocchie offrono (pacchi viveri normalmente).
6. Non emergendo nulla di particolare tra le varie ed eventuali, la seduta si scioglie alle 11,50 con la recita del *Regina Coeli*.

Consiglio Presbiterale - 4 Giugno 2015

Alle ore 9,30 presso la Sala Piccioni del Vescovado di Livorno, via del Seminario 61, si riunisce il Consiglio Presbiterale con il seguente ordine del giorno:

- 1. Introduzione del Vescovo.**
- 2. Orientamenti Pastoralì 2015/16 (*vedi All. A*).**
- 3. Giubileo della Misericordia: proposte (*vedi All. B*).**
- 4. Festa del S. Cuore e Giornata di santificazione Sacerdotale.**
- 5. Assemblea del Clero del 18 Giugno prossimo.**
- 6. Varie e eventuali.**

Dei membri convocati sono presenti i Revv.:

- S. E. R. Mons. Simone Giusti
- Mons. Ivano Costa
- Mons. Luciano Musi
- Mons. Paolo Razzauti
- P. Giambattista Damioli
- Don Placido Bevinetto
- Don Piotr Grajper
- Don Federico Locatelli
- Don Guillaume Maenenkuba
- Don Sante Marcato *sdb*
- Don Fabio Menicagli
- Don Donato Mollica
- Don Paolo Porciani
- Don Raffaello Schiavone
- Don Alberto Vanzì

Mentre risultano assenti giustificati i Revv. Don Remigio Chola, Don Jacek Macki e Don Piergiorgio Paolini.

7. Mons. Vescovo introduce l'incontro facendo chiarezza sulla triste vicenda che ha visto coinvolto il Rev. Don Carlo Certosino, che Lunedì 1 Giugno scorso ha deciso di togliersi la vita, per cui si è pregato all'inizio del Consiglio. L'invito accorato è quello alla preghiera e al silenzio. Per quanto l'evento sia tragico nella sua drammaticità e abbia scosso profondamente l'intera Diocesi, il Vescovo invita a cercare di mandare avanti tutti gli impegni pastorali già programmati, con serenità, confidando in una maggiore carità reciproca tra i Sacerdoti. Una riflessione viene fatta sulla sacra responsabilità dei formatori dei Seminari, affinché davvero sappiano discernere, con l'aiuto dello Spirito Santo, le vocazioni affidate alla loro cura, per fare in modo che i candidati agli Ordini sacri, siano davvero idonei e ben preparati.
8. I presenti si confrontano in riferimento agli Orientamenti per il prossimo Anno Pastorale (*vedi All. A*).

9. Tema del Giubileo, indetto per il prossimo anno dal Santo Padre Francesco, è quello della Misericordia. E' stata data facoltà ad ogni Diocesi di poter avere la propria Porta Santa, che nella Chiesa Cattedrale di Livorno potrebbe essere la porta del Battistero, la cui apertura potrebbe essere per Domenica 13 Dicembre 2015. Si potrebbe pensare a stendere il privilegio anche al santuario di Montenero, mèta di pellegrinaggi e luogo privilegiato per le Confessioni. Durante quest'anno si potrebbero valorizzare i centri d'ascolto, le missioni parrocchiali, vivendo e compiendo le opere di misericordia dettate dal Catechismo della Chiesa Cattolica. Sensibilizzare con particolare attenzione i fedeli sulla necessità e sul bisogno di accostarsi al Sacramento della Riconciliazione. Un testimone della misericordia per la nostra Diocesi potrebbe essere don Quilici, unitamente alla figura di Mons. Pio Alberto del Corona, che a Settembre verrà proclamato beato. Come segno tangibile di collegialità, in ogni Parrocchia vengano costituiti il Consiglio Pastorale Parrocchiale, soprattutto in quelle in cui da tempo manca, e la Caritas Parrocchiale, che possa attendere alle esigenze dei più bisognosi. Una risposta della Chiesa livornese sarà il nuovo Porto di Fraternità. Si potrà pensare anche alla possibilità di realizzare un pellegrinaggio diocesano a Roma. Una prima bozza degli eventi da mettere in calendario, potrebbe essere la seguente (**vedi All. B**):

- 13 Dicembre 2015 Apertura della Porta Santa.
- 2 Febbraio 2016 Giubileo dei Religiosi.
- 10 Febbraio 2016 Invio missionario.
- 4 Marzo 2016 Adorazione continuata per 24 ore.
- 24 Aprile 2016 Giubileo dei Giovani a Montenero.
- 29 Maggio 2016 Giubileo dei Diaconi.
- 12 Giugno 2016 Giubileo dei Malati.
- 4 Settembre 2106 Giubileo dei Volontari.
- 8 Settembre 2016 Giubileo Mariano a Montenero.
- 2 Ottobre 2016 Giubileo dei Catechisti.
- 6 Novembre 2016 Giubileo dei Carcerati.
- 20 Novembre 2016 Chiusura della Porta Santa.

10. Il 12 Giugno prossimo è prevista la giornata di preghiera per la santificazione del Clero. Sarà il Vicario Generale Mons. Ivano Costa a tenere la meditazione e l'incontro è previsto presso la Villa Alma Pace, che la Diocesi di Livorno ha preso in gestione, per un triennio di prova, dalla Diocesi di Piacenza. L'incontro è stato voluto in questo luogo proprio per dare occasione a tutto il Clero diocesano di conoscere quella che si vorrebbe divenga la Casa di Spiritualità della nostra realtà diocesana, auspicando che tutte le Parrocchie possano utilizzarla per scopi pastorali.

11. Tra le varie ed eventuali, emerge quanto segue:

- Don Alberto Vanzi viene invitato da Mons. Vescovo a presentare il programma per gli aggiornamenti del Clero per il prossimo Anno Pastorale (**vedi All. C**).

- Un ulteriore luogo diocesano, oltre alla Cattedrale e al Santuario di Montenero, da indicare come Chiesa Giubilare potrebbe essere la Parrocchia del Sacro Cuore dei Salesiani. Don Sante Marcato coglie l'occasione per presentare una brochure con degli eventi in programma in Parrocchia.

Dopo la preghiera dell'Angelus, la seduta si scioglie alle 11,50.

Memoria dei Sacerdoti defunti

CERTOSINO don CARLO,

nato a Livorno il 6 Dicembre 1962

Entrato nel Seminario Diocesano di Livorno nel 1989 e nell'anno successivo trasferitosi in quello della Diocesi di Fiesole, è stato Ordinato Sacerdote dal S. E. Mons. Alberto Ablondi il 12 Ottobre 1996, ha svolto il suo servizio pastorale nella Parrocchia di S. Lucia in Antignano e di S. Simone a Ardenza.

Ha terminato il suo cammino terreno, togliendosi la vita, il 1 Giugno 2015.

La notizia della sua morte ha colpito profondamente il vescovo e il clero diocesano: "siamo stupiti e storditi, e insieme piangiamo la perdita di don Carlo" ha scritto mons. Giusti, in un comunicato diffuso nella mattinata del 1 Giugno. "Ora egli è nelle mani di Dio e quindi è in buone mani. Sono mani che conoscono la croce e la disperazione. A queste mani affidiamo il nostro fratello sacerdote. Preghiamo per lui, per i suoi familiari, per la Chiesa tutta di Livorno".

Le esequie, per suo volere, si sono svolte nella Chiesa di S. Simone in Ardenza il 3 Giugno e sono state celebrate da don Luca Albizzi, hanno partecipato sacerdoti e fedeli.

Il suo corpo è stato sepolto nel Cimitero della Misericordia a Livorno, sempre nel rispetto delle sue volontà.

BAUSANI don LELIO,

nato a Porto S. Stefano (Grosseto) il 17 Marzo 1919

Don Bausani entrò in seminario e nell'anno scolastico 1938/1939 cominciò il Corso Teologico, eccellendo da subito in Canto Gregoriano e dimostrando di avere già delle ottime doti musicali

Già durante gli studi in Seminario, Don Lelio si dilettava di composizione: nei suoi archivi sono state ritrovate brevi composizioni corali risalenti al 1941 e al 1942.

Il 21 Giugno del 1942 fu ordinato sacerdote a Livorno, dal Vescovo Monsignor Giovanni Piccioni.

Nell'anno scolastico 1946-1947 iniziò la frequentazione del Corso di Composizione presso l'Istituto Musicale "Luigi Boccherini" di Lucca.

Come sacerdote ebbe la responsabilità di diverse parrocchie, sempre a Livorno: da quella di San Benedetto, in Piazza XX Settembre, alla Parrocchia di Santa Lucia ad Antignano.

A San Benedetto ebbe occasione di suonare, e di comporre nel 1946 una pastorella natalizia, sull'armonium suonato da Pietro Mascagni.

Ad Antignano, Don Lelio mise in piedi un coro parrocchiale, reclutando uomini e donne tra i fedeli, formando così un primo nucleo di quella che sarebbe poi diventata la Corale "Domenico Savio", fondata ufficialmente nel 1965.

A partire dal 1965, fu chiamato in Cattedrale, a ricoprire il ruolo di Canonico Penitenziere. Qui, utilizzando casa propria e la Chiesa di Santa Giulia come sedi per le prove, fonda la Corale "San Domenico Savio" che diverrà, da subito, il Coro del Duomo di Livorno.

Il 23 Giugno 1967, Don Lelio Bausani conseguì il Diploma di Musica Corale e Direzione di Coro presso il Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze.

Il 15 Giugno 2009, è stato nominato Cappellano di Sua Santità dal Santo Padre Benedetto XVI.

Ha concluso la sua vita terrena, nella propria abitazione, dopo malattia dovuta all'età, il 28 Giugno 2015, a 96 anni, dopo 73 anni di sacerdozio e decano del clero della Diocesi.

Le esequie si sono svolte in Cattedrale, il 30 Giugno, e sono state celebrate da S. E. Mons. Simone Giusti alla presenza di sacerdoti, fedeli e tante persone che negli anni hanno conosciuto Don Lelio attraverso la Corale "Domenico Savio".

Il suo corpo è stato sepolto, per sua volontà, nel Cimitero dell'Argentario.



Simone Giusti

DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
EPISCOPUS LIBURNENSIS

Rendiconto Erogazione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'Irpef per l'Esercizio 2014

Indice

Gli interventi Magisteriali del Vescovo Simone

Meditazione Mercoledì Santo – Ritiro Clero- 1 Aprile	pag	3
Omelia Messa del Crisma – Mercoledì Santo 1 Aprile	“	11
Omelia Messa in Cena Domini – Giovedì Santo 2 Aprile	“	14
Omelia Adorazione della Croce – Venerdì Santo 3 Aprile	“	17
Omelia Domenica di Pasqua – 5 Aprile	“	19
Omelia Festa della Patrona, S. Giulia – 22 Maggio	“	23
Omelia Solennità di Pentecoste – 24 Maggio	“	26
Omelia Ordinazione Presbiterale – 27 Giugno	“	30

Lettere e Comunicazioni alla Diocesi	pag	34
--------------------------------------	-----	----

Atti Ufficiali della Cancelleria	pag	53
----------------------------------	-----	----

Organi di partecipazione	pag	64
--------------------------	-----	----

Memoria Sacerdoti defunti	pag	73
---------------------------	-----	----

Rendiconto Erogazione somme derivanti dall’otto per mille dell’Irpef per l’Esercizio 2014	pag	75
--	-----	----

DIOCESI DI LIVORNO

**RENDICONTO
RELATIVO ALLA EROGAZIONE
DELLE SOMME ATTRIBUITE ALLA DIOCESI
DALLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
EX ART.47 DELLA LEGGE 222/1985
PER L'ANNO 2014**

Il presente 'Rendiconto' deve essere inviato alla Segreteria Generale della C.E.I.
entro il 31 maggio 2015, ai sensi della determinazione approvata dalla XLV
Assemblea Generale (9-12 novembre 1998).

EROGAZIONE DELLE SOMME DERIVANTI DALL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF PER L'ESERCIZIO 2014

1 ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

A. ESIGENZE DEL CULTO

1. Nuovi complessi parrocchiali	17.000,00
2. Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici	50.001,50
3. Arredi sacri delle nuove parrocchie	0,00
4. Sussidi liturgici	0,00
5. Studio, formazione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	0,00
6. Formazione di operatori liturgici	0,00
7. Altre erogazioni	0,00
	67.001,50

B. ESERCIZIO CURA DELLE ANIME

1. Attività pastorali straordinarie ...	0,00
2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani	146.790,92
3. Tribunale ecclesiastico diocesano	1.900,00
4. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	28.625,46
5. Istituto di scienze religiose	0,00
6. Contributo alla facoltà teologica	1.000,00
7. Archivi e biblioteche di enti ecclesiastici	0,00
8. Manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di ministero pastorale	0,00
9. Consultorio familiare diocesano	0,00
10. Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	38.853,06
11. Enti ecclesiastici per il sostentamento dei sacerdoti addetti	0,00
12. Clero anziano e malato	0,00
13. Istituti di vita consacrata in straordinaria necessità	0,00
	217.169,44

C. FORMAZIONE DEL CLERO

1. Seminario diocesano, interdiocesano, regionale	60.000,00
2. Rette di seminaristi e sacerdoti studenti a Roma o presso altre facoltà ecclesiastiche	4.109,65
3. Borse di studio seminaristi	0,00
4. Formazione permanente del clero	1.992,50
5. Formazione al diaconato permanente	400,00
6. Pastorale vocazionale	0,00
	66.502,15

D. SCOPI MISSIONARI

1. Centro missionario diocesano e animazione missionaria	0,00
--	------

2. Volontari Missionari Laici	0,00	
3. Cura pastorale degli immigrati presenti in diocesi	0,00	
4. Sacerdoti Fidei Donum	0,00	
		0,00

E. CATECHESI ED EDUC. CRISTIANA

1. Oratori e patronati per ragazzi e giovani	0,00	
2. Associazioni ecclesiali(per la formazione dei membri)	0,00	
3. Iniziative di cultura religiosa nell'ambito della diocesi	0,00	
		0,00

F. CONTRIBUTO SERVIZIO DIOCESANO

1. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della diocesi	1.200,00	
		1.200,00

G. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI

1. Altre assegnazioni	31.875,00	
		31.875,00

a) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2014 **383.748,02**

RIEPILOGO

TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2014	386.566,82
Riportare la somma di cui al quadro I, lett. a) del rendiconto delle assegnazioni	
A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2014 (fino al 31/03/2015)	383.748,09
Riportare la somma di cui al rigo a) del presente rendiconto	
DIFFERENZA	2.818,73
L'importo "differenza" è così composto:	
* Fondo diocesano di garanzia (fino al 10% del contributo dell'anno 2014)	0,00
* Fondo diocesano di garanzia relativo agli anni precedenti	0,00
Totale Fondo diocesano di garanzia	0,00
(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2015)	
* Somme impegnate per iniziative pluriennali anno in corso	0,00
* Somme impegnate per iniziative pluriennali negli esercizi precedenti	0,00
Totale iniziative pluriennali	0,00
(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2015)	
Altre somme assegnate nell'esercizio 2014 e non erogate al 31/03/2015	2.818,73
(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2015)	
INTERESSI NETTI del 30/09/2014;31/12/2014 e 31/03/2015	0,00
ASSEGNI EMESSI O BONIFICI EFFETTUATI MA NON ANCORA CONTABILIZZATI NELL'E/C	0,00
SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31/03/2015	2.818,73

2 INTERVENTI CARITATIVI**A. DISTRIB. PERSONE BISOGNOSE**

1. Da parte della diocesi	66.362,68	
2. Da parte delle parrocchie	6.000,00	
3. Da parte di enti ecclesiastici	182.000,00	
		254.362,68

B. OPERE CARITATIVE DIOCESANE

1. In favore di extracomunitari	0,00	
2. In favore di tossicodipendenti	0,00	
3. In favore di anziani	0,00	
4. In favore di portatori di handicap	0,00	
5. In favore di altri bisognosi	70.000,00	
6. Fondo antiusura (diocesano o regionale)	0,00	
		70.000,00

C. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI

1. In favore di extracomunitari	0,00	
2. In favore di tossicodipendenti	0,00	
3. In favore di anziani	0,00	
4. In favore di portatori di handicap	0,00	
5. In favore di altri bisognosi	0,00	
		0,00

D. OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI

1. In favore di extracomunitari	0,00	
2. In favore di tossicodipendenti	0,00	
3. In favore di anziani	0,00	
4. In favore di portatori di handicap	0,00	
5. In favore di altri bisognosi	0,00	
		0,00

E. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI

1. Altre assegnazioni	0,00	
2. Altre erogazioni	0,00	
		0,00

b) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2014 **324.362,68**

RIEPILOGO

TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2014	528.820,52
Riportare la somma di cui al quadro 2, lett. a) del rendiconto delle assegnazioni	
A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2014 (fino al 31-03-2015)	324.362,68
Riportare la somma di cui al rigo b) del presente rendiconto	
DIFFERENZA	204.457,84
L'importo "differenza" è così composto:	
* Somme impegnate per iniziative pluriennali anno in corso	0,00
* Somme impegnate per iniziative pluriennali negli esercizi precedenti	0,00
Totale iniziative pluriennali	0,00
(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2015)	
Altre somme assegnate nell'esercizio 2014 e non erogate al 31-03-2015	204.457,84
(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2015)	
INTERESSI NETTI del 30-09-2014;31-12-2014 e 31-03-2015	0,00
ASSEGNI EMESSI O BONIFICI EFFETTUATI MA NON ANCORA CONTABILIZZATI NELL'E/C	0,00
SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31-03-2015	204.457,84

Si allegano:

1. relazione esplicativa del rendiconto relativo alle somme erogate;
2. fotocopia delle pagine di tutti gli estratti conto bancari dal 01/04/2014 al 31/03/2015;
3. documentazione dei depositi amministrati o della gestione patrimoniale nel caso in cui le disponibilità siano state temporaneamente investite.

Si attesta che:

* Il presente 'Rendiconto' è stato sottoposto alla verifica del Consiglio Diocesano per gli affari economici nella seduta in data ;

* Il 'Rendiconto' è pubblicato nel bollettino ufficiale della diocesi n. ,
in data .

_____, li

IL VESCOVO DIOCESANO

L'ECONOMO DIOCESANO
